

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Amm. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 174

ANNO IV. No. 204

Capodistria, Mercoledì, 22 agosto 1951

5 Din. - 15 LIRE

IL NUOVO SISTEMA DI RETRIBUZIONE RAPPRESENTA UN SIGNIFICATIVO PROGRESSO NELL'EDIFICAZIONE SOCIALISTA DELLA SOCIETA'

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.F.J. Anno din. 150.- sem. din. 75.-

## CONTINUANO ANCORA

L'onda anticlericale di mezzo agosto, se ha spinto al buon retiro ed agli onori delle cronache mondane a rotocalco gli uomini politici della vicina penisola, non ha però influito sull'instancabile attività delle legioni neodannunziane impiegate in un succedersi di finte, colpi di mano, attacchi e diversioni, nel quadro della epica guerra fredda intrapresa dall'Irredentismo italiano attorno a Trieste.

Legionari targati «C. D.» e legionari a tanto per riga, gli uni riciclati dagli altri, e tutti al servizio della patentata baratteria politica italiana che gli sciocchissimi fasciocrociati tentano con successo di far risalire ai fasti passati.

L'idea d'un arbitrato circa la questione istriana, ventilata dal londinese «Times» e raccolta dall'edizione parigina della «New York Herald Tribune», ha mandato in smarrimento la stampa parafascista, dandole il ghigno spunto a pagine di verbosità faziose e livide, conducendola ad illazioni grottesche.

Le note, più o meno ufficiose, con le quali gli organi responsabili romani cercano di tranquillizzare i più accesi irredentisti, riprendendo il trito ritornello della dichiarazione tripartita, non fanno che inguadrarsi nel campo delle manovre in cui brilla la diplomazia italiana. La stampa democristiana, holla d'infondatezza e di tendenziosità le voci poste in circolazione dagli stessi ambienti che la dirigitano, parla di guerra dei nervi e di trame i cui responsabili sono soltanto gli speculatori del Viminale.

Le contraddizioni, poi, sono all'ordine del giorno: mentre il signor De Gasperi, nel suo discorso al Senato, accantona il famoso motivo del 20 marzo, il Ministero degli Esteri romano lo riprende nelle sue dichiarazioni ufficiose. Mentre il primo invoca sul problema triestino gli atti raggiunti dall'ONU, il secondo holla la generosissima proposta del «Times» circa un arbitrato nell'ambito delle Nazioni Unite. E ancora, mentre da un lato si fa ricadere sulla Jugoslavia le responsabilità per un mancato accordo diretto (giudicato ad unanimità sciocchissima), il Presidente del Consiglio italiano prelude la via ad ogni tentativo del genere, affermando che «vi sono sacrifici che non si possono né chiedere né considerare né attendere, e pretendendo implicitamente (bella base per un accordo) che sia la sola Jugoslavia ad assumersi l'onore di tali sacrifici e tali impegni!»

Ed è chiaro che queste contraddizioni fanno parte di un piano prestabilito, servono a dare il colpo al cerchio e l'altro alla botte in cui moti governi italiani furono maestri.

Agli inizi della prima guerra mondiale, nello stesso tempo in cui i diplomatici di Roma preparavano a Londra un patto segreto, i politici di Salandra negoziavano con la Triplice e con gli Alleati, e la stupefatta del piombo, guidata dal «Corriere della Sera», strepitava che gli Austro-Germanici offrivano all'Italia ricompense ben più grandi di quelle promesse dagli occidentali.

Oggi, mentre i diplomatici italiani ricitano gli Alleati cercando di subornare a Trieste il riarmo su grande scala che sarebbe consentito dalla revisione del trattato di pace, e minacciano (con l'appoggio della stampa cominformista) oscure intese

## Un'altra lezione ai calunniatori

La presidenza del CPC per l'Istria ha ricevuto una lettera del parroco di Trieste, Milko Margon, dal seguente tenore:

Il sottoscritto sente il lieve dovere di ringraziare caldamente il maggior rappresentante del potere popolare, per la ricostituita sede della parrocchia di Trieste.

Senza allontanarsi reclami il nostro potere popolare ha costruito una degna abitazione per un sacerdote, abitazione che è stata incendiata da coloro i cui persecutori e discendenti spirituali si trovano al di là della linea di demarcazione e che oggi infamano il potere popolare con calunnie su persecuzioni ai religiosi ed ai sacerdoti. La ricostruzione delle parrocchie di Trieste e di Marone è la maggior prova della loro falsità.

In questa occasione ringrazio pure caldamente a mio nome ed a quello dei miei parrocchiani per gli energici provvedimenti presi dal potere popolare che ha smascherato ed arrestato e criminali che hanno saccheggiato la chiesa filiale di Glem.

Anche questo è un colpo per i circoli reazionari, i quali volevano dimostrare che il crimine era stato commesso con la tacita connivenza e l'aiuto del potere popolare ed avevano protetto che i criminali non sarebbero mai stati scoperti e tanto meno puniti.

Come sacerdote prego che al colpevole venga comminata una mite pena che servirebbe da lezione, onde non vengano più commessi crimini del genere.

Iddio protegga il potere popolare ed aiuti e diriga i suoi rappresentanti negli sforzi per la fortuna ed il benessere del popolo.

Milko Margon, Parroco.

N. B. In connessione con il caso riferito nella lettera sul saccheggio nella chiesa di Glem, gli organi del potere popolare hanno arrestato il 10 luglio scorso certi Codarin Libero, figlio di un funzionario fascista e Jerman Franc da Glem autori del reato di cui sopra.

con Mosca, il «Nuovo (?) Corriere della Sera» tempesta contro il generale Winterot ed il nuovo orientamento politico inglese tendente a separare Trieste dall'Italia, salvo a tessere, in un servizio da Klagenfurt, un'ambiguo serpito di lodi allo stesso generale-diplomatico, alla distanza di poche settimane.

Oggi, mentre il Ministero degli Esteri italiano affetta verso la Gran Bretagna un reverente credito, osservando che sta posizione dell'Inghilterra conosciuta dal Governo italiano è e resta quella della dichiarazione tripartita solennemente riconfermata nel corso di quest'anno in occasione della visita a Londra degli onorevoli De Gasperi e Strozzi, i politici romani, si affannano a scatenare, attraverso la loro stampa, una violentissima campagna antibritannica.

In un pastone di illogicità, cercando di barcamenarsi tra ridicole pretese d'obiettività ed il suo risaputo malanimo, un noto pettegolo, a servizio della borghesia sciocchista italiana, scrive sulle colonne di un altrettanto noto portavoce del dannunzianesimo triestino, di nuovi tranelli inglesi a danno dell'Italia, di diabolici manovre britanniche, ponendo gratuitamente tali asserzioni in bocca agli italiani (ma quali?), ed aggiungendo, in modo da darvi la minima parvenza possibile di verità, che i circoli politici londinesi dicono d'esser persuasi che l'idea dell'arbitrato fosse di origine italiana.

L'ambasciata italiana nella capitale britannica, naturalmente, simula il più innocente candore. La BBC smettesse, Washington reitera l'invito all'accordo diretto tra Italia e Jugoslavia, e Roma fa l'indignata.

«Chi tira i fili?», si chiede il numero 1390 del sultodato quotidiano triestino ripromettendosi di non prendere troppo sul serio le sfacciate estive a cui non esita, tuttavia, a sacrificare innumerevoli colonne.

Giri la domanda ai circoli che sovvenzionano il suo livore in corpo 6. Sono i soli a potergli rispondere. K.

## PERCHÈ NON CAMBIANO MESTIERE QUELLI DEL «GIORNALE DI TRIESTE»?

Quando i confidenti non dicono la verità si fanno certe brutte figure...

«Pare impossibile, ma quelli del «Giornale di Trieste» non si sono ancora accorti, dopo tanti anni di esperienze e di batoste ricevute, che di bugie hanno le gambe corte. Eppure, questo detto popolare — che ha un certo valore per i bambini, i quali per risparmiare le busse dei genitori, dicono qualche bugia che prima o dopo viene scoperta — sembra non serva per gli uomini che, armati di penna, scrivono tutto il giorno nella redazione del succitato foglio democristiano.

A chi, sentendo ancora il bisogno di rimpinzarsi di panzane con la lettura di ciò che il suddetto giornale fanno stampare, apra il «Giornale di Trieste» di ieri e legga un articolo di spalla in IV. pagina appare che le recenti conquiste nel campo economico nella nostra zona siano un fallimento bello e buono.

Infatti, secondo loro, la mensa operaia dell'Arriçioni di Isola d'Istria è stata chiusa e le povere maestranze sono venute a perdere anche questo beneficio.

Questo sarebbe il primo riflettore incastonato nel tremendo articolo. Noi però — animali dal desiderio di non quietare i nostri colleghi d'oltre linea di demarcazione — possiamo affermare che ciò non corrisponde al vero e che perciò non devono amareggiarsi dato che gli operai dell'Arriçioni continueranno a consumare anche in futuro i loro pasti nella mensa del collettivo fruendo di questo beneficio del Potere popolare.

L'articolo, continua lanciando un'altra bomba, «il prezzo del pane in zona B sarà nuovamente aumentato da 2 a 8 dinari al kg.»

Pare questa notizia è falsa e perciò i pennacchi del «Giornale di Trieste» possono dormire tranquilli. I nostri lavoratori compenseranno il pane al prezzo già fissato senza dover lacerare con nuove spese il loro borsellino familiare.

Queste due notizie sarebbero il pezzo forte dell'articolo menzionato che tocca altri problemi economici ma che noi sovvioliamo per non essere costretti a rassicurare in l'azione monotona che si prende tanto a cuore le condizioni di vita dei nostri lavoratori che, dal canto loro non si curano affatto dei delinquenti della rivista dei ben retribuiti del «Giornale».

L'articolo, in questione termina la

## RICEVIMENTO ALLA V.U.J.A.

I membri del comitato redazionale della Casa Editrice («L. P.») hanno fatto visita al comandante della V.U.J.A. col. Stamatović Mikos riformando il programma e sui problemi dell'attività editoriale.

Per la occasione i membri del comitato redazionale hanno fatto omaggio al comandante della V.U.J.A. del primo libro in lingua slovena edito dalla «L. P.», il racconto «Martin Kepana» di F. Levstik.

## LE NUOVE RETRIBUZIONI NEL CIRCONDARIO

### Compito dei Consigli degli operai il perfezionamento e controllo del nuovo sistema

Tramite la collaborazione dei collettivi di lavoro ottenere un maggiore stimolo per il raggiungimento di sempre nuovi successi

In questi giorni gli operai e gli impiegati del nostro circondario hanno ricevuto le paghe, stabilite in base a nuovi criteri, che prendono in considerazione la capacità di ogni singolo lavoratore e le condizioni specifiche nelle quali egli svolge le sue mansioni.

Le retribuzioni comprendono la paga base e le aggiunte.

La paga base viene stabilita secondo i seguenti elementi per qualificazione (elemento necessario ad uno svolgimento competente e redditizio delle mansioni), per le condizioni specifiche di lavoro e per il grado di responsabilità. L'elemento base della paga è la qualificazione professionale, vale a dire la capacità di svolgere il proprio lavoro.

In base alla qualificazione gli operai si classificano in gruppi e classi di paga, mentre gli impiegati vengono raggruppati per professione e ramo di lavoro, suddivisi in classi di paga. Il Comitato Esecutivo del C.P.C.I. ha già emesso l'Ordinanza sulla classificazione degli operai in gruppi e classi di paga. In base ad essa gli operai sono suddivisi per gradi di qualificazione professionale in otto gruppi, ognuno dei quali comprende tre classi. Gli operai altamente qualificati, gli specialisti straordinari possono essere categorizzati anche nelle classi di paga più alte se dimostrano una particolare applicazione nel lavoro e raggiungono successi eccezionali nella loro professione. Su ciò decide il Consiglio d'amministrazione dell'azienda. In tal modo al lavoratore viene dato uguale diritto e possibilità di raggiungere una classe più alta di paga a quella attribuita all'impiegato. L'ammontare della paga per qualificazione è stabilito mediante 30 classi di paga.

Gli importi stabiliti per qualificazione, per lavoro in condizioni specifiche e per responsabilità costituiscono nell'insieme la retribuzione del lavoratore.

Accanto a questa paga base, gli operai hanno diritto alle aggiunte per il lavoro notturno, straordinario e quello svolto nelle giornate festive, per il lavoro sul terreno e per l'importanza straordinaria dell'impresa economica. Gli impiegati invece hanno diritto soltanto alle aggiunte per il lavoro sul terreno e per l'importanza dell'impresa.

L'aggiunta per il lavoro straordinario spetta agli operai per il lavoro da essi compiuto oltre il normale orario di lavoro o in giornata festiva e raggiunge il 50% della paga base. L'aggiunta per il lavoro notturno spetta agli operai per il lavoro compiuto nel periodo che va dalle ore 22 alle 6 e comporta il 12,5% della

Esse vanno dal 30 din. all'ora o 6.000 din. al mese e raggiungono nella 30.ma classe di paga, il 190 din. all'ora o 28 mila din. al mese.

Il secondo elemento della paga è costituito da un importo stabilito per un lavoro svolto in condizioni specificamente eccezionali e cioè: lavoro particolarmente pesante, lavoro svolto in particolari condizioni atmosferiche o meteorologiche, lavoro dannoso alla salute e lavoro pericoloso per la vita. Questo importo si aggira tra i 600 ed i 1.800 din.

Gli importi di pagamento per grado di responsabilità vengono stabiliti in base all'importanza dell'azienda, in base all'ammontare della produzione annuale dell'azienda stessa, oppure in base all'importanza dell'ufficio o dell'istituzione, in base al grado di specializzazione ed alla qualifica, in base al lavoro che interessa, svolge in un dato posto di lavoro ed in base al grado di autonomia nelle decisioni. Il decreto sulle retribuzioni stabilisce otto gradi di responsabilità per ciascuno dei quali prevede da 2 din. all'ora, ossia 400 din. al mese, fino a 16 din. all'ora, ossia 3200 din. al mese.

Gli importi stabiliti per qualificazione, per lavoro in condizioni specifiche e per responsabilità costituiscono nell'insieme la retribuzione del lavoratore.

Accanto a questa paga base, gli operai hanno diritto alle aggiunte per il lavoro notturno, straordinario e quello svolto nelle giornate festive, per il lavoro sul terreno e per l'importanza straordinaria dell'impresa economica. Gli impiegati invece hanno diritto soltanto alle aggiunte per il lavoro sul terreno e per l'importanza dell'impresa.

L'aggiunta per il lavoro straordinario spetta agli operai per il lavoro da essi compiuto oltre il normale orario di lavoro o in giornata festiva e raggiunge il 50% della paga base. L'aggiunta per il lavoro notturno spetta agli operai per il lavoro compiuto nel periodo che va dalle ore 22 alle 6 e comporta il 12,5% della

L'aggiunta per il lavoro sul terreno, spetta agli operai ed impiegati e viene stabilita dal C. E. del C. P. C. I. Il C. E. del C. P. C. I. stabilisce pure, di anno in anno, su proposta del consiglio economico, quali aziende abbiano particolare importanza per lo sviluppo economico e stabilisce inoltre l'ammontare dell'aggiunta da due a 4 dinari all'ora, ossia da 500 ad 800 din. al mese.

In base a questa ordinanza il comitato amministrativo dell'azienda stabilisce l'importo d'aggiunta per ogni posto di lavoro.

Da quanto sopra esposto, risulta evidente che il nuovo sistema delle retribuzioni si differenzia sostanzialmente da quello in vigore e si avvicina al principio secondo cui le retribuzioni vengono stabilite in base alla quantità ed alla qualità del lavoro, rispettando le condizioni concrete nelle quali il lavoro stesso viene svolto. Appunto perciò il nuovo sistema di retribuzione rappresenta un significativo progresso nell'edificazione socialista della società.

Il sistema della retribuzione («livellata» ed il sistema delle tessere, finora in vigore, non dava all'operaio ed all'impiegato un sufficiente stimolo al perfezionamento della propria capacità professionale ed all'elevamento della qualità e dell'effetto nella produzione.

È compito dei Consigli operai e dei comitati d'amministrazione nelle imprese economiche di mettersi al corrente con gli scopi e l'essenza del nuovo sistema delle retribuzioni e di attuare il nuovo sistema — in modo da ottenere un maggiore stimolo dei collettivi di lavoro e dei singoli lavoratori per il raggiungimento di sempre nuovi successi nella nostra economia.

Nello stesso tempo è compito dei Consigli operai e dei comitati d'amministrazione di controllare e perfezionare il nuovo sistema, poiché esso deve diventare, tramite la collaborazione dei collettivi di lavoro, un fattore mobilitatore dell'edificazione socialista della nostra economia.

## Notizie della situazione nel goriziano

### DISGUSTATI E STANCHI GLI OPERAI DEI C.R.D.A. MONFALCONE

Neppure i membri del P.C.I. vogliono pagare i contributi sindacali

(dal nostro corrispondente di Monfalcone)

Già parecchie volte da queste colonne è stata segnalata la posizione antipopolare dei dirigenti sindacali cominformisti dei CRDA di Monfalcone, posizione quanto mai ambigua e che ha stancato le masse lavoratrici che sulle loro spalle sentono tutto il peso di una situazione economica caotica che invece di migliorare si avvia sempre più verso la rovina.

Naturalmente in questa situazione quando l'attività sindacale dovrebbe essere quanto mai operante per salvare dall'indigenza i lavoratori, i dirigenti sindacali, per non smentire la loro fama, sono in tutti'altre faccende affaccendati. Dal canto loro i lavoratori, stanchi di essere presi in giro, non prestano più fede alla demagogia dei loro dirigenti sindacali cominformisti e, come lo comprovò l'appello, seguito da minacce e sanzioni, da parte della Fiom, non si curano neanche più di versare i canoni nelle rispettive casse.

Quest'ultimo fatto merita un po' d'attenzione poiché più che qualsiasi altro documento lo stato di cosa sopra descritto, infatti nel testo dei manifesti sindacali esposti in tutti i collettivi della Fiom che non hanno versato i

canoni, oltre ad essere illustrata la situazione locale, oscure allusioni di appropriazioni indebite sono rivolte agli organi preposti alla raccolta. E' chiaro che in tale atmosfera di sfiducia i versamenti sono quanto mai scarsi ed i grossi gerarchi cominformisti sono allarmatissimi. Al CRDA di Monfalcone su 5300 organizzati, 1800 soltanto hanno pagato i canoni. Tenendo presente che gli iscritti al P.C.I. sono 4000 appare che numerosi membri del Partito di Togliatti hanno preferito tenersi i soldi in tasca per non avere il rimorso di assottigliare il loro magro bilancio in favore di un

## Rassegna politica internazionale

### “L'offensiva di pace” dell'U.R.S.S. nuova tattica contro la libertà dei popoli

Mentre a Kaesong le trattative armistiziali proseguono attraverso i colloqui di un apposito sottocomitato, incaricato di trovare un accordo sulla questione della linea di demarcazione sulla quale dovrebbero cessare le ostilità, questione che aveva fatto giungere i lavori della conferenza di Kaesong ad un punto morto, mentre a Teheran le conversazioni anglo-irane proseguono tutt'ora in maniera incerta riguardo al loro esito finale, mentre il fermento esistente nel mondo arabo diviene più vasto e più profondo, negli ultimi giorni si è parlato e scritto ovunque con particolare insistenza di un possibile mutamento della politica del Cremlino in senso positivo, per diradare la pesante atmosfera che grava sul mondo.

Tale eventualità viene prospettata in base ad alcuni elementi, che riuniti insieme e posti in relazione l'uno con l'altro, hanno dato vita in alcuni ambienti alla convinzione che Mosca stia conducendo una vera e propria offensiva di pace. Gli elementi probanti di una simile convinzione sarebbero in ordine di tempo: il suggerimento di Malik per la conclusione di una tregua in Corea e, in via subordinata, alcune concessioni dei comunisti a Kaesong, la pubblicazione a Mosca di una nuova rivista in lingua inglese «News», i cui articoli sono tutti ispirati alla possibilità di buoni rapporti tra il mondo anglosassone e la Russia, le dichiarazioni pacifiste di Malik ad un gruppo di quaccheri recatisi a Mosca, l'accettazione da parte della «Pravda» di pubblicare l'articolo — sfida di Morrison e infine la proposta per un patto a cinque, contenuta nel messaggio di Svernik al Presidente americano Truman. Tra questi elementi qualcuno ha voluto inserire anche l'improvvisa decisione di Mosca di partecipare alla conferenza di San Francisco, per la conclusione del trattato di pace con il Giappone.

Tutti elementi questi indubbiamente interessanti, ma dei quali è fin troppo facile indicare il rovescio della medaglia, elementi che possono facilmente impressionare un osservatore superficiale, ma che non possono in alcun caso giustificare la persuasione che stia maturando un nuovo momento politico, aperto dalle trattative di Kaesong. Ogni nuova situazione implica logicamente un nuovo orientamento: questo principio applicato all'attuale congiuntura condurrebbe praticamente ad una rivi-

sione generale della politica degli occidentali. Infatti l'ipotetica offensiva di pace moscovita dovrebbe portare ad una nuova situazione, caratterizzata da una distensione nei rapporti internazionali, ovvero sia ad un allontanamento del pericolo di guerra. Il nuovo orientamento occidentale dovrebbe per tanto consistere in una revisione della politica di riarmo, concretamente in una riduzione degli sforzi per controbalanciare il potenziale militare russo. A questo proposito va rilevato che il suggerimento di Malik per la cessazione delle ostilità in Corea è giunto solo a pochi giorni di distanza dall'annuncio dato da Washington della convocazione a San Francisco della conferenza per la firma del trattato di pace nipponico, che abre virtualmente la via al riarmo del Giappone. Va ancora ricordato un precedente indubbiamente interessante: la proposta cioè di Mosca per la convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri delle quattro maggiori potenze, fatta nel novembre scorso poco dopo l'annuncio del Consiglio Atlantico circa l'insediamento di reparti militari della Germania occidentale nell'organizzazione militare atlantica. Quella proposta dette origine alla famosa conferenza dei sostituti ed ad interminabili quanto inutili discussioni che ritardarono di qualche mese i progetti occidentali nei confronti della Germania. Non è necessaria per tanto molta immaginazione, né molto acume politico per prevedere quale sarà l'atteggiamento dei russi a San Francisco. L'adesione di Mosca alla conferenza per il trattato nipponico, che si inserisce in modo perfettamente sincrono nella tattica diplomatica inaugurata negli ultimi tempi dai dirigenti di Mosca, ha l'evidente scopo di staccare se è possibile la firma del trattato di pace con il Giappone, e in via subordinata di sfruttare la conferenza a favore della sua propaganda.

Gli obiettivi e lo sviluppo della politica degli occidentali hanno assunto ormai proporzioni tali da porre in discussione i piani aggressivi dei Jungi — miranti capi moscoviti, i quali cercano ora di rettificare il tiro. Ecco allora i verificarsi di tutti quegli elementi che abbiamo prima rammentato e che sono riusciti a dar vita alla leggenda dell'offensiva di pace del Cremlino, e a far prendere seriamente in considerazione l'eventualità di una iniziativa dei russi per raggiungere una distensione internazionale. Tuttavia le iniziative di Mosca, come in genere tutta la propaganda dei cominformisti, non riescono a nascondere nemmeno in questo periodo di presunta offensiva pacifista, il vero carattere della politica dei dirigenti del Cremlino. Basta citare solo qualche esempio: le provocazioni sempre più numerose ai confini jugoslavi, il discorso di Molotov a Varsavia, il tono della risposta della «Pravda» all'articolo di Morrison, la campagna di odio tipicamente guerrafondaia che si è condotta durante il recentissimo festival della gioventù a Berlino, il rafforzamento militare dei paesi satelliti dell'Europa orientale, e potremmo continuare. Ecco il rovescio della medaglia, costituito da elementi che documentano la continuità di una politica, che rappresenta sempre una gravissima minaccia per la pace nel mondo.

Disturbare il riarmo degli occidentali ed impedire possibilmente il riarmo della Germania e del Giappone: tutto sta ad indicare che questo è l'obiettivo più immediato di Mosca. Per raggiungere questo loro obiettivo, almeno parzialmente, i dirigenti del Cremlino tentano di far leva su alcuni punti di difficile saldatura tra gli occidentali. La cosiddetta offensiva di pace dovrebbe essere il mezzo tattico necessario.

Alla luce di questa tattica, la stessa proposta di Malik nei riguardi della guerra in Corea e la partecipazione di Mosca a San Francisco, assumono ad esempio un aspetto particolare. L'atteggiamento dell'India, di Ceylon, della Birmania e dell'Indonesia nei confronti del progetto americano del trattato di pace nipponico, ha posto in evidenza alcune discrepanze tra gli alleati in Estremo Oriente. I russi si sono allora resi conto che se la Cina cessa di combattere in Corea con l'ONU, tali discrepanze quanterebbero, e diventerebbero quindi maggiore l'esitazione dei paesi del sud-Est asiatico ad approvare la partecipazione del Giappone al sistema strategico americano al Pacifico. In questo modo la Russia riuscirebbe ad aumentare un'ostacolo sulla via del riarmo dell'ex potenza asiatica.

Nello stesso tempo il tema della decisione di Mosca di partecipare alla conferenza di San Francisco sarà cucinato in varie salse dalla propaganda cominformista per tentare di convincere l'opinione pubblica che l'adesione russa alle trattative nella città americana è una prova della volontà del Cremlino di ridurre l'attuale tensione internazionale.

Un'attenta analisi di altre iniziative di Mosca non ci porterebbe a risultati diversi. E' per tanto illusorio cifre che pericoloso pensare che siamo in prossimità di una revisione della politica del Cremlino. I fatti dimostrano che ci troviamo solamente di fronte ad un mutamento di tattica nella continuazione dell'unica offensiva che Mosca veramente conduce: quella che minaccia la libertà dei popoli e la pace nel mondo. Renzo Franchi.

Sandro Keleti

IL «CASO» DEI SALINAROLI DI S. LUCIA

Uno sciopero parto di fervida fantasia

Malafede e paura della verità contraddistinguono la insegna del gabbamondo

Chi ha mai avuto la ventura di leggere — su uno qualsiasi dei tanti fogli cripto-fascisti pullulanti in zona A...

In seguito alle succennate misure economiche, dunque, il fatidico sabato dell'evento, i cottimisti addetti al carico ed allo scarico del sale...

L'autore di questa frase non deve certo temere di essere lapidato, né di riportare una sola, banale ammaccatura...

L'ammontare dell'aumento, data l'assenza del direttore delle saline, non poté logicamente essere fissato: al cottimista venne così detto che tutto sarebbe stato regolato il lunedì seguente...

Ogni provvedimento adottato, ogni realizzazione compiuta dall'Autorità fiduciaria amministratrice della zona...

Lunedì mattina, giunse alle saline un impiegato, col preciso incarico di informare i lavoratori che era in corso la regolazione del loro avere...

Dove la materia ad illazioni criminose non bastava — e questo vale per la generalità dei casi — sono stati addirittura creati avvenimenti mai verificatisi, uccise persone tuttora viventi...

Di qui — almeno nelle fantasiose e malefiche menti di certi pennivendoli — lo sciopero, il malcontento, il diavolo, l'opposizione al bianco regime, la rivolta, e chi più ha ne metta...

I recenti provvedimenti amministrativi, che hanno indiscutibilmente apporato notevoli miglioramenti al tenore di vita di tutta la popolazione...

Sarà per la prossima volta, allora. Se alla bottega del rivenditore fascista manca l'onestà, se l'obiettività vi è sconosciuta, gli aborti d'una ben nota madre ventinovenne abbondano ogni angolino...

Non essendo questo accaduto, ed evolvendosi la situazione nel senso diametralmente opposto a quello da loro desiderato, gli pseudo-informatori delle gazzette gialle di Trieste sono ricorsi al più pietoso strattagemma...

PREPARAZIONE ALLA RASSEGNA DELL'U. d. I.

VASTO PROGRAMMA ELABORATO dal C.I.C.P. «Gramsci» di Capodistria

Causa la inattività del suo Comitato il C.I.C.P. di S. Lucia in letargo

Il Circolo Italiano di Cultura «A. Gramsci» di Capodistria sta preparando attivamente per la prossima Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani che si terrà nel mese di ottobre...

Venturini, epoca 1796, un anno prima della caduta della Repubblica Veneta. Lavoro popolare e di buon gusto che saprà attrarre il pubblico anche per le sue agrammate battute...

Questi due mesi di gestione della Impresa Egida, il collettivo di lavoro ha imparato a conoscere l'importanza della funzione della stessa, in quanto, a differenza di altri enti analoghi, essa, in base al nuovo sistema finanziario...



Sui nostri campi

A metitiera compiuta le fatiche dei nostri agricoltori non si sono esaurite. Il lavoro in campagna, per quanto un po' rallentato, tuttavia richiede dal bravo lavoratore della terra altri compiti.

PAGLIA

Come è importante conservare bene il frumento, parimenti è utile la conservazione della paglia, ciò che, purtroppo, ben di rado avviene, poiché generalmente si lascia la paglia esposta alle intemperie...

acorti già ora si interessano della selezione delle sementi per la semina autunnale. Questo lavoro è importantissimo e deve essere curato al massimo. Il frumento da seme deve essere ripulito allo staccio e, se possibile, disinfettato.

Conservazione dei cereali

Nella conservazione dei cereali, particolarmente del frumento, è necessario fare attenzione che esso non sia ammucchiato in strati troppo spessi, poiché ciò potrebbe farlo ammuffire. E' noto infatti che il grano conservato a lungo in magazzino ancora assorbe aria ed emette l'acqua superflua...

Preparativi per la vendemmia

Un compito particolarmente importante dovrà in breve essere affrontato dai nostri agricoltori e dalle cooperative agricole di produzione, cioè la vendemmia.

Altri lavori sono ora necessari per la preparazione della terra alle semine di quei prodotti che per primi le richiedono, come, ad esempio, nella seconda quindicina di agosto deve essere seminata l'erba medica incarnata. Così pure sono da seminare gli spinacci, le lattughe invernali i cappucci tardivi, ecc. Ugualmente sarà necessario interessarsi per le provviste dei concimi chimici, riparare gli attrezzi e le macchine in vista delle prossime semine.

ULTERIORE INCREMENTO DEL COMMERCIO

Come esporteranno le cooperative agricole

Riservato alle coop. il 60 per cento delle divise realizzate

Particolare importanza per le nostre cooperative agricole riveste il decreto approvato dall'Assemblea del C. P. C. I. il 30-31 luglio e concernente il commercio estero.

Il decreto stabilisce che l'esportatore, ovvero chi mette a disposizione la merce per l'esportazione, dispone da solo delle divise realizzate mentre una percentuale stabilita di esse appartiene al fondo centrale delle divise estere per sopporre ai bisogni generali della popolazione.

sopra detto. Per prima cosa è importante che ogni cooperativa elabori il suo piano economico per le proprie necessità di materiale riproduttivo (concimi chimici, sementi, prodotti chimici per la lotta contro i parassiti, prodotti che non si trovano sul mercato interno) e per l'acquisto delle macchine che permettano il lavoro meccanizzato della terra.

Il C. E. del C. P. C. I., in base al decreto, ha stabilito le percentuali spettanti all'esportatore o meglio ha stabilito le percentuali da assegnarsi al fondo centrale delle divise estere.

Queste istituzioni cooperative si dispongono o disponranno senza dubbio di quadri commerciali già esperti della produzione, del mercato locale ed estero. In questa sede verranno esaminate le necessità delle singole cooperative e studiata la possibilità di acquistare il necessario sul mercato interno e nella R. F. P. J. oppure la necessità di importare dall'estero.

In tal modo la cooperativa soddisferà alle proprie esigenze di mezzi riproduttivi potrà realizzare quantità sempre maggiori di prodotti da esportare e nel contempo migliorare il tenore di vita dei propri membri.

Dall'ordinanza risulta che agli esportatori dei prodotti agricoli appartiene, se essi sono le cooperative agricole, il 60% per i prodotti compresi nel piano d'esportazione. Se si tratta invece di prodotti fuori piano, in questo caso la percentuale è del 180%.

Redatto detto piano, sarà necessario tener conto di quali prodotti dispone la cooperativa e quali di essi si piazzano meglio sui mercati esteri. La cooperativa deve acquistare dai propri membri tanti prodotti che siano sufficienti per provvedersi di quanto le necessita mediante l'importazione in divisa estera.

Le cooperative che sapranno sfruttare giustamente ed intelligentemente le possibilità date loro dal nuovo sistema di commercio estero, rivedendo tutte le proprie capacità nella risoluzione dei compiti che stanno loro di fronte, contribuiranno al benessere dei propri membri e di tutta la popolazione lavoratrice del circondario, ciò che è in definitiva il loro compito.

La percentuale stabilita per le cooperative agricole di produzione raggiunge invece l'80% e ciò senza distinzione fra il genere dei prodotti esportati. Da ciò risulta evidente che alle nostre cooperative è concesso il massimo possibile. Questo perché da noi la cooperativa agricola riveste una straordinaria importanza e deve pertanto avere a disposizione sufficienti mezzi di pagamento in valuta estera per il soddisfacimento delle sue necessità al fine del massimo reddito possibile.

Per l'allargamento della rete commerciale

Eletto alla «Egida» il Consiglio Operaio

A due mesi dalla sua costituzione, l'Impresa commerciale cittadina Egida, sorta in funzione di ente cameralmente della rete commerciale al minuto, ha il suo Consiglio operaio.

cato tutti gli argomenti di attualità. Nel suo discorso il compagno Fusilli ha esaltato l'importanza della partecipazione degli operai alla gestione dell'azienda, voluta e conquistata col sangue versato da migliaia di combattenti nella cruenta lotta di liberazione, guidata e conclusa vittoriosamente dalla armata Jugoslava...

In questi due mesi di gestione della Impresa Egida, il collettivo di lavoro ha imparato a conoscere l'importanza della funzione della stessa, in quanto, a differenza di altri enti analoghi, essa, in base al nuovo sistema finanziario, ha il compito di fornire la rete commerciale cittadina dei generi di maggior consumo siano essi alimentari o di abbigliamento.

Non meno incisiva è stata la parola del compagno Lanza Francesco direttore dell'Impresa, il qua e trattando in linea generale i problemi che si presenteranno nell'immediato futuro, ha invitato tutti i dipendenti a lavorare molto e bene, in quanto, ha detto, sarà compito di consiglio operaio e della direzione, smascherare gli eventuali elementi che si annidassero nell'Impresa con la pretesa di vivere alle spalle del collettivo di lavoro.

Il collettivo di lavoro, conscio dell'importanza che ha acquistato la Impresa nell'economia socialista del distretto, ha voluto accelerare i tempi ed eleggere il consiglio operaio e rispettivamente il comitato di gestione.

La forza morale di questa conquista sarà per l'Impresa commerciale Egida lo sprone a ben lavorare, perché dal lavoro svolto dipenderà, in gran parte, la realizzazione di una maggiore benessere della popolazione del distretto di Capodistria, benessere che si potrà ottenere con la vendita di merce a prezzi accessibili a tutti e con una conseguente lotta per una riduzione costante dei prezzi stessi.

Un tra i meno quotati circoli di cultura popolare italiani del nostro distretto è quello di S. Lucia. In questa piccola borgata un anno fa il C.I.C.P. aveva riunito, tra la popolazione italiana, circa 150 membri. Venne eletto pure il comitato promotore, che iniziò il suo lavoro, tenendo le riunioni ordinarie ogni settimana per discutere i vari problemi riguardanti l'incremento della cultura tra la popolazione, lo sviluppo del circolo, ecc.

Il 12 c. m. il membro della cooperativa agricola di S. Marje, Marchese Giuseppe, abitante al No. 26 è precipitato dal fienile nella sottostanza stalla. Ricoverato immediatamente all'Ospedale di Isola, moriva dopo alcune ore in conseguenza di gravi lesioni interne.

Eppure vengono . . .

Da quanto si vede e constata giornalmente, si deve concludere che ai nemici della Nuova Jugoslavia e del popolo, che sta realizzando le sue conquiste, non va riuscita una per quanto ne facciano, ne inventino e ne ordiscano ai suoi danni.

Contatti ripugnanti, di sporcizia e così via. Anche in questo caso, come in tutti gli altri, la loro propaganda, basata sulla falsità e sulla menzogna, ha ottenuto l'effetto opposto poiché l'afflusso sia dei triestini che degli stranieri sulle nostre spiagge e nei nostri centri turistici, ha superato ogni aspettativa.

ghe testimonianti la provenienza di tutti questi autoveicoli e la nazionalità del loro occupanti? Accanto a targhe dei cantoni della Svizzera, a targhe dell'Austria, della Francia, facevano bella mostra anche quelle di Napoli, di Milano e di tante altre province italiane senza contare le centinaia di targhe TS.

Per far sì che le genti dei vari paesi e nazioni non vedano coi propri occhi e non tocchino con le proprie mani la realtà viva e luminosa dell'opera di ricostruzione compiuta e dei progressi realizzati dai popoli jugoslavi e dal popolo lavoratore del nostro circondario, hanno mobilitato tutta la stampa giallo-irredentista-reazionaria triestina alla quale fanno eco i contrattati giornalieri e settimanali della penisola, con l'entusiasta collaborazione degli organi comunisti di Vidali e di Togliatti, che non vogliono apparire secondi nell'odio contro la Nuova Jugoslavia.

Tutto quanto hanno detto e scritto per dipingere in giallo e nero, per denigrare e malfamare gli abitanti di queste terre e le autorità da cui essi, per libere elezioni, sono rappresentati, non hanno impedito alle lunghe teorie di «Vespri» di «Lambertes», di «Guzzini» col seguito di tante altre autovetture dei vari tipi, di tante altre autocostrutture e torpedoni, di percorrere le strade del nostro circondario, portando migliaia e migliaia di turisti che hanno affollato ed affollano le nostre spiagge ed i nostri centri turistici.

Non mi sarei mai atteso una simile realtà e di ciò voi di Portorose e chi ha contribuito a questa opera, dovete sentirvi orgogliosi.

Uno dei pericoli maggiori per la cognizione di questa realtà, sono i viaggi ed i soggiorni di tali persone nella Jugoslavia e nel nostro circondario le cui bellezze naturali, opportunamente valorizzate, richiamano i turisti di tutto il mondo.

Lo spettacolo offerto da Portorose, soprattutto nelle domeniche di questa stagione balneare, è uno di quelli che non si dimenticano facilmente.

Non mi sarei mai atteso una simile realtà e di ciò voi di Portorose e chi ha contribuito a questa opera, dovete sentirvi orgogliosi.

CONCORSO

Nel concorso indetto dall'Unione degli Italiani e da del pubblicato, relativo ad un manifesto per la II. Rassegna dell'Unione stessa, sono risultati vincitori: Parovel Luciano al quale è stato assegnato il I. premio e Delise Emilio da Isola al quale è stato attribuito il II. premio.

Per evitare questo pericolo hanno dato fiato a tutte le trombe e versato fiumi di inchiostro, parlando e scrivendo di malattie infettive, di mancanza di medici, di penuria di viveri, di prezzi eccessivi ed impossibili, di

Per evitare questo pericolo hanno dato fiato a tutte le trombe e versato fiumi di inchiostro, parlando e scrivendo di malattie infettive, di mancanza di medici, di penuria di viveri, di prezzi eccessivi ed impossibili, di



La compagna Franca Molino, donatrice di sangue, fotografata nella sua 55 a. trasfusione

# L'ASSOCIAZIONE DONATORI di SANGUE in JUGOSLAVIA UNA ISTITUZIONE CHE A FIUME conta 380 iscritti volontari

### DOVERE CIVILE ED UMANITARIO CHE UNISCE UOMINI DI NAZIONI DIVERSE

Anche nel nostro Paese si è costituito già da alcuni anni l'Associazione donatori di sangue con lo scopo specifico di portare all'umanità sofferente, e che ne ha bisogno, quell'aiuto che ridona a questi la speranza della salute ed il sorriso alla vita.

Molti sono coloro i quali, altruisticamente, sono iscritti a questa Associazione, o «Banche del sangue» come vengono chiamate in certi stati, e le recenti statistiche sono una pro-

va di quanti, con alto senso filantropico, hanno dato nuova vita a chi si credeva fosse spenta per sempre. I volontari del sangue hanno accettato una dura disciplina che li tiene a disposizione dei Centri Ospedalieri, in ogni ora del giorno e della notte, pronti ad ogni eventuale chiamata. Essi sono diventati così i missionari d'una nobile crociata contro la morte per dissanguamento e come tali compongono la loro offerta disinteressata e anonimamente, senza nemmeno la speranza di gratitudine da parte del beneficiario.

L'intervento del donatore di sangue non è limitato, oggi, solamente per casi gravi o di improvvisa emorragia, ma anche per il suo impiego nella terapia di malattie a carattere cronico e così pure a scopo preventivo.

Oggi questi samaritani sono di validissimo aiuto al chirurgo in quei casi d'operazioni dove si teme un'improvvisa emorragia.

In questi interventi, una volta creduti impossibili, la bottiglia di sangue collegata con un tubo di gomma alla vena dell'ammalato, rifornisce in continuazione il sangue al sistema circolatorio.

Ma certamente quello che più deve preoccupare il Centro trasfusionale è di avere una larga disponibilità di sangue e quindi necessariamente di donatori.

Quindi nessuno può mettere in dubbio che il sangue non può che essere offerto da una persona a favore di un'altra e poiché, il più delle volte, è solamente il sangue che può strappare alla morte un nostro simile è necessario che coloro i quali si trovano nella privilegiata condizione di essere fisicamente sani, si persuadano che donare un po' del loro sangue in un momento di benessere può significare di riavere domani altrettanto sangue in un momento di disperato bisogno.

Da dati da noi assunti personalmente, al Centro donatori sangue di Fiume, abbiamo appreso dalla viva voce del suo segretario, compagno Battista Trogolo, le seguenti informazioni:

L'associazione donatori di sangue di Fiume è stata costituita il 20 ottobre 1946, un anno dopo la liberazione. Questa nobile iniziativa è stata ideata e proposta agli organi sanitari di Fiume dal compagno Trogolo, un italiano venuto in Jugoslavia da Torino, e la sua proposta è stata accolta ad unanimità da parte delle autorità popolari. Egli ebbe il pieno appoggio da parte del primario dott. Fanderle, approfondito in materia per aver fatto delle trasfusioni anche in Italia, e questi ha dato tutto l'appoggio anche per quello che concerne la propaganda onde creare pure a Fiume un «Centro donatori» sangue.

Il compagno Trogolo attraverso conferenze nelle fabbriche, sui posti di lavoro e con l'aiuto dei Sindacati, è riuscito in un primo tempo a raccogliere l'adesione di 12 lavoratori, iscritti durante una grande riunione di massa.

Nel settembre si perseguirono spietatamente tutti gli autori ed artisti che tentano di esprimere il loro pensiero sui problemi sociali attuali o, sempre velatamente, la loro disapprovazione al regime sovietico nel campo della libertà creativa.

A Tudor Arghezi, che è il migliore dei poeti contemporanei romeni, è stato vietato di scrivere poiché non approvava il regime «rosso» nella letteratura, per cui egli è costretto a vivere nella miseria.

Nel giugno del 1949 il comp. Trogolo ritornò a Fiume per continuare la sua nobile missione per il bene dell'umanità e ancor oggi presta la sua indefessa opera in favore di questa Associazione da lui creata.

A tutt'oggi Fiume conta 380 iscritti, ma la necessità di questa città sarebbe di 1100 donatori, basandosi sulla percentuale, che è quella dell'1%.

Mentre in gennaio di quest'anno sono stati donati litri 22 di sangue, nel mese di luglio si sono raggiunti ben litri 70,350 di sangue.

Per citare qualche esempio e qualche nome: lo stesso compagno Trogolo, occupa il primo posto nella graduatoria di donatori di sangue, per aver dato in 156 trasfusioni litri 58,510; lo segue subito la compagna Franca Molino con 56 trasfusioni, pari a litri 19,430.

Non deve essere dimenticato neppure Giovanni Manjovic con 34 trasfusioni per litri 16,530; Melita Stefanovic con oltre 15 litri; Giorgio Schupp, Narciso Tertani, Maria Zaninelli con oltre 14 litri, seguiti a breve distanza da Francesco Kosec, Rina Superina, Anna Vucelic, Candida Justic, Antonia Trogolo con da 30 a 17 trasfusioni, pari a litri da 13,970 a 6,400 di quest'ultima. Dei lavoratori culturali fanno parte di questa Associazione il giornalista Pietro Guerrini e l'attore del dramma italiano, del Teatro del Popolo di Fiume, Nereo Scaglia.

Concludendo la breve e cortese intervista, il comp. Trogolo si congedò dicendo: «Quello che importa è che oggi non si è nella possibilità di soddisfare i bisogni del popolo appunto per mancanza di donatori, perché il popolo non si rende ancora conto delle proprie necessità».

Vogliamo concludere questa nostra intervista col comp. Trogolo, che, concetti tutti noi, operai ed intellettuali, dobbiamo svolgere opera di propaganda dei donatori, basata sul concetto che la donazione è un dovere civile e umanitario e che raccoglierà uomini di nazioni diverse, ma tutti convinti della grande influenza che la trasfusione di sangue da individuo a individuo, senza limitazioni di confini né distinzioni di razza, dovrà portare negli animi e nei rapporti internazionali uno dei primi elementi per il raggiungimento della fratellanza e fiducia universale, senza le quali non è possibile il progresso e la pace dell'Umanità.

Bruno Picco



Un giovane inglese ed uno indocinese alla ferrovia Doboj-Banja Luka

## Ancora sulla ROMANIA

Presso il Ministero dell'arte romeno esiste una sezione speciale che fa capo a N. Moraru. A questa persona è affidato il compito di «arrangiare» l'arte romena in modo che essa per la sua forma, per lo stile e la sua tematica acquisti un carattere «rosso». Questo «deus ex machina» assegna ai letterati il tema ed il genere del lavoro, stabilisce il tempo necessario per compierlo, l'onorario ed infine censura l'intero che è scritto. L'unico criterio da lui preso in considerazione è il valore propagandistico-apologetico o, come si dice in Romania «mobilitatorio».

I lavori proclamati migliori sono naturalmente quelli che osannano all'URSS, all'«autov» sovietico e che popolarizzano i compiti pratici della politica sovietica.

L'ultimo romanzo di E. Kamilar, «Negure» venne premiato unicamente perché scritto — sia per la problematica che per la sua capacità «mobilitatoria» secondo i gusti «rossi» — così fedelmente che il pubblico dei lettori ritenne fosse stato scritto da un russo.

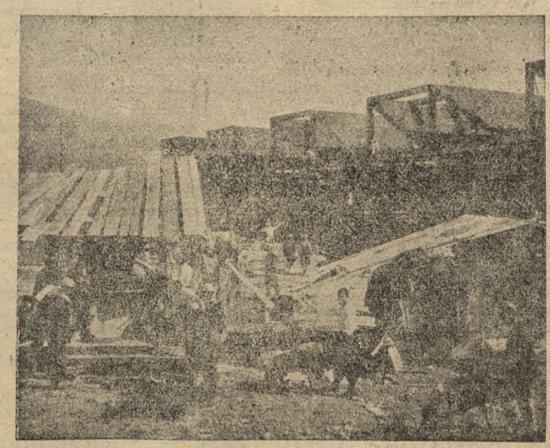
Per corrompere la tendenza degli scrittori ed educarli nello spirito dell'Idolatria del genio russo, il ministro dell'arte ha accordato agli autori un trattamento speciale e gli invia in ville comode fuori città con il compito di scrivere su ricetta.

Le scrittrici Sela Sergie e Viora Angelescu sono state punite perché i loro lavori non erano sufficientemente «propagandistici». Il romanzo di Sela Sergie «I mari cadono» ha subito uno strano destino. Esso infatti è stato giudicato «propagandistico» soltanto nella sua seconda parte. Per questo motivo è stato proibito dalla censura e stato proibito dalla censura e messo all'indice, nella categoria della «decadenza borghese nazionalista». Questa è la formula per la vivisezione di ogni letterato che vuol correre il rischio di scrivere qualcosa su tema romeno e non russo.

La censura sulle opere letterarie è onnipotente. Molti lavori vengono talmente trasformati che dell'originale rimane soltanto la firma dell'autore. Ciò è successo a Camillo Petrescu, Sadoveanu ed altri.

Non contempo si perseguono spietatamente tutti gli autori ed artisti che tentano di esprimere il loro pensiero sui problemi sociali attuali o, sempre velatamente, la loro disapprovazione al regime sovietico nel campo della libertà creativa.

A Tudor Arghezi, che è il migliore dei poeti contemporanei romeni, è stato vietato di scrivere poiché non approvava il regime «rosso» nella letteratura, per cui egli è costretto a vivere nella miseria.



Si delinea la sagoma di una nuova fabbrica in Jugoslavia

## Conoscete la Jugoslavia?

Il più efficace stabilimento termale per la cura delle malattie cardiache e dei disturbi alla circolazione sanguigna che esista in tutto il mondo, si trova a Vrudica, circondato da un paesaggio incantevole, con sorgenti di acque minerali e fonti termali in abbondanza.

Fino a poco tempo fa, il miglior stabilimento del genere in Europa veniva considerato quello germanico di Nauheim. In seguito ad alcune guarigioni che avevano del miracolo, una commissione di medici valutò in pieno le possibilità dell'istituto di Vrudica, attualmente diretto da uno dei migliori clinici europei, l'italo-tedesco dottor Pietro Roffini.

L'arte borghese serba del XVIII secolo, ha dato al mondo capolavori che, se non sono altrettanto conosciuti, possono stare alla pari con le opere più note degli artisti di altri Paesi. Da influenti germanici, greci ed italiani, si sviluppò una maniera e se stante, che trovò in Hristofor Dzeferovic, macedone di Dojran, un maestro insuperato.

Il curioso è che i pittori di scuola patinica, che, perlopiù, apprendevano l'arte in conventi ed istituti religiosi, venivano chiamati «zografii», mentre gli artisti provenienti da accademie straniere erano laureati con il titolo di «pittore».

Alla fine del mese scorso, si è aperta a Belgrado la stagione del circo, elevato, in Jugoslavia, ad una nuova dignità artistica. Il «Zirkus» — la maggiore società jugoslava di questo genere — è equipaggiato con 25 vagoni, e presenta spettacoli tali da competere con quelli degli indimenticabili Busch e Krone. Comprende elementi stranieri e locali: tra i primi, le argentine dell'aria, le 5 trapeziste austriache, considerate le migliori d'Europa, ed il famoso artista tedesco Heinz Dalladas che, già notissimo prima della guerra, prigioniero dell'Armata Jugoslava, ha — alla sua liberazione — espresso il desiderio di fermarsi nella Repubblica Federativa, dove — come ha detto — «un artista ritrova veramente se stesso». Il «Zirkus» ha dato lo scorso anno 126 rappresentazioni, a cui hanno assistito oltre 200 mila persone.

Bruno Picco

## Settima colonna

### CRONACA CURIOSA

LONDRA. — La società protettrice degli animali britannica sta battendosi a spada tratta perché l'orario di lavoro degli animali da tiro e da carico venga limitato ad otto ore giornaliere. Se tali sforzi saranno coronati da successo, i primi a trarne un non lieve vantaggio saranno gli animali che, su tutte le spiagge inglesi, sono destinati al trasporto dei bagnanti. Le loro attuali 72 ore di servizio settimanale verranno ridotte a 54. Se le proposte verranno approvate, gli animali non cominceranno il lavoro prima delle 9 di mattina, fruiranno di un giorno festivo alla settimana e di un'ora d'intervallo a mezzogiorno. Che sia prevista anche una ragione supplementare di biada per le giornate festive?

CHICAGO. — Al signor Erik Nelsen, svedese, un gangster tentava, in un'affollata via di Chicago, di asportare il portafoglio. Mal gliene incise, poiché lo svedese, afferrato il malvivente, lo stendeva a terra e gli si sedeva addosso, chiamando a gran voce la polizia. Il signor Nelsen pesa la bellezza di 180 chili.

PRETORIA. — Un curiosissimo acquisto è stato compiuto dal cassiere d'una banca sudafricana, il quale ha comperato dal locale zoo un pitone lungo due metri, asserendo di volerlo adibire al ruolo di guardiano, dopo averlo munito di campanelli segnalatori. Il direttore dell'istituto bancario si domanda sotto che luce debba venire considerato lo straordinario acquisto.

NEW YORK. — Ogni anno si svolge a New York una combattutissima tenzone, da parte delle varie ditte ed imprese, per assicurarsi i migliori posti nell'elenco telefonico: i primi e gli ultimi, destinati ad attrarre l'attenzione del pubblico. La ditta «Construction Hudson», che aveva cambiato il suo nome in «Aaaa» — «Costruzioni per assicurarsi il posto in testa» è stata battuta da un'altegitore cinese chiamato A. Al secondo posto, è un basco, di nome Aa. Considerevoli offerte sono state fatte per l'ultimo posto, dtezzato da uno stranissimo signor Zzyz.

### Sopete che . . .

... In America si avranno monete di vetro? A Washington si stanno facendo ricerche per la fabbricazione di una speciale tipo di vetro infrangibile a ciò destinato. Tali monete, oltre a non compensare la falsificazione per l'insufficiente differenza tra valore nominale e materiale, risulteranno molto più igieniche, essendo facilmente lavabili. Le monete, variamente colorate, avranno pure un bellissimo aspetto.

... l'elefante sta in piedi anche morto? Si hanno esempi atti a dimostrare esaurientemente un elefante, colpito da 50 pallottole esplosive, rimase immobile un quarto d'ora, prima di crollare al suolo.

... l'animale che dà contemporaneamente il maggior numero di discendenti vivi, è il Pescecane? Presso le coste settentrionali australiane sono stati catturati esemplari femminili di tali pesci, nei cui ventre si trovavano fino a 70 piccoli, già lunghi un metro circa.

... Giulio Cesare aveva particolare simpatia per le giraffe? Fu lui, infatti, ad introdurre in Europa per la prima volta, nel 46 avanti Cristo. Grande sensazione riportò — come gli storici ci hanno tramandato — la lingua dell'animale, lunga 20 centimetri e di un forte colore violetto.

... a 25 anni l'uomo cmette di crescere? Tuttavia, alcune parti del suo corpo continuano a svilupparsi. Tra queste sono le orecchie, che crescono sino all'80esimo anno di vita, ed il naso, fino al 60esimo.

... la «Terra dell'Apocalisse» è situata nella parte sudorientale dell'Islanda? Gli abitanti la chiamano «Vatna-Joetulla», e l'attributo «fiat-blatogli» dai viaggiatori è dovuto al fatto che — sotto uno strato ghiacciato di centinaia di metri, esistono vulcani attivi. Alcuni erompono con lancio di cenere e lapilli, altri spalancano, con il loro calore, enormi crateri nel ghiaccio. Come ben si comprende, lo spettacolo è impressionante come pochi altri.

### Indovinate chi è

La musica di questo conosciuto compositore ha conquistato il mondo. Egli nacque il 30 aprile 1870 a Kornorn, in Ungheria, e, diciottenne, entrò come maestro concertatore al teatro di Elberfeld-Barmen, per essere poi, per due anni, dirigente d'una banda militare.

La sua opera «Tatjana», rappresentata nel 1896 a Lipsia, fu seguita da un'operetta che a Vienna, nel 1904, ebbe un successo strepitoso, ed a cui tennero dietro molte altre.

Alla prima della sua più celebre operetta, il Teatro di Vienna, nel 1905, parve crollare dagli applausi all'esecuzione di un notissimo valzer. Quando, poi, venne, al secondo atto, l'«Aria della Villia» (spojstello del bosco), il pubblico gli tributò uno degli omaggi più trionfali che mai compositore abbia ricevuto.

Un aneddoto su di lui: trovandosi un giorno, in incognito, tra alcuni nobili intenti a divertirsi, gli venne chiesto se sapesse suonare il pianoforte. Alla risposta affermativa, una giovane dama presuntuosa lo pregò di suonare qualcosa dell'operetta in voga, che ella avrebbe cantato. Il Maestro la accentò, la dama stonò, ed alla fine, disgustata, disse: «Sono dolente per lei, ma se l'autore la sentisse, se la passerebbe davvero assai male!».

L'autore, come avete compreso, era lui in persona!

Sapete di chi si tratta? Se non lo avete indovinato, leggetene il nome, capovolto, in calce alla colonna.

## Terrore in Romania

### Gli orrendi metodi di sterminio collettivo non sono scomparsi col nazi-fascismo

Tutti i popoli d'Europa s'attendevano, e con ragione, che, sparito il fascismo, fossero per sempre scomparsi gli orrendi metodi di sterminio collettivo. Tutti speravano che degli spaventosi misfatti contro l'umanità fossero rimaste soltanto le drammatiche pagine di Kalef, Tjischkor, Brecht e molti altri, a testimonianza degli orrori commessi ed a monito per tutti gli Stati e tutti gli uomini.

Purtroppo, non è stato così. E, ultime in ordine di tempo, le misure poste in atto in Romania contro la minoranza jugoslava, provano che i dirigenti sovietici ed i loro vassalli non hanno dimenticato alcun elemento dei metodi nazisti.

Nei mesi dell'estate in corso, non passa quasi settimana senza che, come logico seguito alle provocazioni organizzate alla frontiera jugoslava, unità della polizia e dell'esercito romeno facciano irruzione nei villaggi serbi posti sulla fascia confinaria occidentale, mettendoli in stato d'assedio.

Con urla, colpi, violenze e spari, gli abitanti di ben 14 borghi riceverono lo scorso mese l'ingiunzione di prepararsi alla partenza. Né le preghiere, né i pianti, né le suppliche, né gli argomenti addotti (primo tra i quali la rovina dei raccolti abbandonati) ebbero qualche potere.

E l'angoscioso interrogativo degli infelici — «Ma dove ci portate?» — restò senza risposta. Essi furono autorizzati a trasportare soltanto una minima parte di effetti personali; nessun riguardo venne usato verso i vecchi, i malati ed i fanciulli.

Migliaia e migliaia di innocenti furono deportati, nel mese scorso, verso località del tutto ignote: in tal modo il governo romeno intende «epurare» la fascia confinaria orientale, sradicandovi completamente gli abitanti serbi che vi vivevano da secoli.

Il modo in cui queste misure sono state preparate ed attuate, le conseguenze che esse «apporteranno» alle vittime, ricordano, molto, troppo da vicino gli avvenimenti del periodo 1939-45. Le stesse ragioni che hanno spinto il governo di Bukarest al genocidio non differiscono, in sostanza, dai pretesti invocati dai fascisti.

La politica di spogliazione condotta dall'Unione Sovietica, ha portato la

Romania sull'orlo della completa rovina, incidendo sulla sua economia nel modo forse più grave di tutti gli Stati satelliti.

Consigliati da Mosca, i dirigenti romeni hanno dunque deciso di mettere le difficoltà economiche e politiche del Paese sul conto del proprio popolo, e specialmente della minoranza jugoslava, violando tutti i trattati, tutte le leggi, contraddicendo clamorosamente la loro stessa costituzione, che garantisce — almeno sulla carta — le libertà ed i diritti umani a tutti i cittadini.

Questi metodi sono ormai divenuti basilari nella politica d'oppressione e di violenza che caratterizza i governi delle cosiddette «democrazie popolari».

Il 28 giugno 1946, il Soviet Supremo adottava un emendamento alla costituzione dell'URSS, decretando la soppressione della Repubblica autonoma del Cečen-Ingus e di quella della Crimea. Le popolazioni tartare e crimeane (senza contare i tedeschi del Volga ed i battiti) vennero — così suona il comunicato ufficiale — «trasferite in altre regioni».

Come si vede, dunque, i genocidi sovietici stanno facendo in Ungheria, in Bulgaria ed in Romania degli ottimi proseliti alle loro edificanti dottrine.

Fallite le speranze di poter snazionalizzare la minoranza jugoslava, i satelliti di Mosca hanno deciso di ricorrere alla deportazione in massa, trasformando gli uomini in schiavi. Questi fatti, accompagnati dall'intensificarsi degli incidenti di frontiera, dalla recrudescenza della livida campagna propagandistica anti-jugoslava e da tutte le ulteriori pratiche destinate alla creazione di una sempre più marcata psicosi bellica, comprovano ogni giorno di più come tutti i principi socialisti e democratici vengano ingombratamente traditi da una spietata critica di imperialisti che tutto ha sacrificato e venduto pur di giungere a realizzare i suoi inimmaginabili fini.

Le rappresaglie condotte dai neonazisti di Bukarest, non toccano però soltanto la minoranza jugoslava, benché questa sia il più acerbamente colpita: tutta la popolazione va sog-

getta — oltre alle privazioni a volte gravissime — alle misure terroristiche più indisciplinate. E, perciò che la resistenza a tali vergognosi sistemi, si va rapidamente estendendo, dal campo agricolo dove è tuttora vivissima per le misure di collettivizzazione forzata, a quello industriale.

E' di pochi giorni or sono il sabotaggio su larga scala praticato nelle fabbriche di munizioni sulle granate destinate all'Unione Sovietica: nei tiri di prova effettuati dall'artiglieria russa, si poté constatare che il settanta per cento delle munizioni prodotte era inservibile.

Subito si mise in moto la «Seguranza», la polizia di Stato, degna figlia della famigerata NKVD: con cento operai presi a caso, vennero arrestati 25 tra dirigenti e tecnici. Ed il commissario incaricato di condurre a termine l'operazione, dichiarò ufficialmente che essi sarebbe fatti assai di più se non fossero mancati i tecnici necessari al funzionamento degli stabilimenti!

Gravi atti di sabotaggio si sono verificati pure — una settimana fa — a Ploesti, presso le grandi raffinerie petrolifere; mentre si è a conoscenza di grandi eretate della suddetta «Seguranza», non si sanno i particolari di parecchie azioni effettuate. Una, tuttavia, è di dominio pubblico: quella compiuta da un gruppo di sabotatori organizzati ai giganteschi serbatoi, da cui vennero fatti fluire a terra 16 mila litri di petrolio, prima che i sorveglianti si accorgessero dell'impresca.

Anche in Romania, le personalità in più vista del partito e del governo, incapaci a contenere l'ondata di malumore e di risentimento popolare, spariscono senza lasciar tracce: così è accaduto del ministro della giustizia, considerato sino a ieri un «duro», un «etidelissimo», di cui si sono staccati ovunque i ritratti dietro ordine della polizia, di cui più nessuno parla, scomparso misteriosamente dalla scena.

Ottomila membri della «Seguranza» stessa sono stati arrestati in questi giorni e spediti nei campi di lavoro forzato di Bikats, dove sorgeono stabilimenti per la fabbricazione delle turbine, e di Cmpa Voda, luogo da cui si irradiano i lavori per il canale Danubio-Mar Nero.

E' stato istituito un reparto speciale di polizia politica, ai diretti ordini del Ministero degli Interni e delle autorità di controllo sovietiche: gli arresti vengono ormai effettuati su basi che un qualsiasi Paese civile considererebbe a ragione illegali al mille per cento. Basta una delazione, il sospetto estenuato che una certa persona sia un «reazionario», un «titista», un «kulak» (anche se non possiede un pugno di terra, si rinvangano le precedenti generazioni) per essere prelevato ed internato.

Abbiamo accennato a due grandi campi di lavoro forzato: dobbiamo, concludendo, citare anche quelli, impiantati in varie località a disposizione della «Sovrom» per le costruzioni, campi che, per i romeni, sono sinonimo di morte certa.

I deportati sono trattati come veri e propri schiavi: la razione alimentare più alta è composta da 300 grammi di pane ed una minestra al giorno. Nemmeno il vestiario viene distribuito, mentre per i numerosissimi detenuti per fatica, si scavano fosse comuni. Le norme di lavoro sono impossibili, tre volte superiori a quelle dei «liberi» operai. Chi entra in uno di questi campi, vi esce molto difficilmente: al termine della pena affibbiatagli, un consiglio disciplinare è chiamato a giudicarlo — se vive ancora: e basta che tale consiglio decreti che il detenuto è ancora reazionario perché la pena venga automaticamente raddoppiata.

E con questi sistemi, gli impareggiabili aguzzini al servizio di Mosca hanno — si noti bene! — l'ineffabile, sudorata pretesa di ricostruire il socialismo!

## Sorridi, Luke!

(Racconto di William Saroyan)

— Ti metti all'angolo della strada, scegli dalla cassetta due delle arance più belle, e quando passa un'automobile, sorridi e le metti in mostra: cinque cents, se ne vogliono una, dieci se ne vogliono tre, trentacinque se ne comprano una dozzina. Ma mi raccomandò, eh, un bel sorriso. Cordiale, spontaneo, come si deve. Prova ora, Luke, avanti, fa vedere come sorridi!

Il ragazzo cercò disperatamente di atteggiare la bocca ad un bel sorriso invitante, ma non riuscì a sorridere, e zio Jake fece una smorfia di disgusto.

A Luke vennero le lacrime agli occhi. Come si poteva pretendere che sorridesse, un ragazzo disgraziato come lui, solo, senza nessuno che gli volesse bene, e con tutta quella miseria lì intorno ad opprimerlo? Aveva voglia di piangere, non di ridere, e glielo disse.

— Sai, zio Jake, se si tratta di piangere, non faccio nessuna fatica, mi riesce così facile... ma ridere non posso, non posso proprio!

Zio Jake s'inchiodò: — Stupido, la gente che va in macchina non vuol vedere ragazzi che piangono! Non fermerebbe nessuno a comprarti le arance, passerebbero tutti oltre, voltandosi dall'altra parte!

— Fannullone! — lo interruppe la moglie — Dovresti andarci tu a vendere le arance in mezzo alla strada, e non andarci un ragazzo scorbuto e ignorante, che anche se riuscisse a guadagnarsi, quattro soldi, sarebbe incapace di perderli! Ma tu appartieni alla razza di tuo fratello: sotto terra dovresti andare, come lui! Solo lì staresti bene!

Finiva sempre così, immancabilmente. La donna cominciava ad imprecare contro il marito, lo insultava, tirava in ballo il fratello morto; tra poco avrebbe detto che se non avesse avuto il bimbo in pancia, ci sarebbe andata lei a vendere le arance, e avrebbero visto quello che era capace di fare lei, una povera donna debile e inerme.

— Sì, sì, hai ragione, hai ragione! — rispose Jake — Uccidimi, lo so che merito di morire; dieci cassette di arance che domani saranno guaste, neanche un soldo in casa e niente da mangiare. Che ci sto a fare su questa terra. Morto, dovrei essere!

E faceva una faccia così triste e disperata ed insieme così grottesca, che a Luke venne voglia di andarsene e di non metter più piede in quella casa.

l'esperazione, cominciò ad urlare come un'ossessa, ricordò al marito tutti i debiti, tutti i guai che le aveva procurati, maledisse più volte la creatura che doveva nascere. Poi, quando si fu sfogata ben bene, prese un'arancia da una cassetta che era sul pavimento, e la sua voce salì a un tono tamentoso, melodrammatico. Fissando il frutto con aria allucinata, ella disse:

— Ecco qui: mangiate questa, se avete fame! Altro non c'è. Mangiate, mangiate le arance, finché non sarete morti d'indigestione. Non abbiamo pane, non abbiamo patate, non abbiamo legna e battiamo i denti dal freddo, ma di frutta ce n'è a sazietà, ce n'è da venderle! Ah, ah, ah! Da vendere!

A quel punto, Jake balzò in piedi e cominciò ad urlare a sua volta. Le disse che l'avrebbe ammazzata, che le avrebbe cacciato un coltello nel cuore, ed ella scoppio a piangere e scoprendosi il petto disse:

— Va bene, uccidimi! Meglio morire che campare a questo modo!

Allora Jake con un moto improvvisò le bottò le braccia al collo, e prese a baciarla freneticamente, mentre lei gli sussurrava che era un bambino che aveva bisogno di lei come di una mamma.

Dopo un po', Jake, rivolto al ragazzo, mosse umorevolmente all'attacco: — Duque, hai ben capito, Luke? Fai come ti ho detto, cerca di sorridere, e vedrai che in un batter d'occhio riuscirai a vendere un'intera cassetta d'arance. Io non ti accompagno, perché con la mia presenza guasterai tutto.

Luke si caricò l'acassetta sulle spalle, e si avviò, rivolto all'angolo della strada, posò la cassetta a terra ed attese. Tra scorsa una mezz'ora, che a lui parve eterna, giunse finalmente un'automobile.

Egli tentò di abbozzare un sorriso e, correndo verso la macchina, levò in alto le arance. Né l'uomo che guidava né la sua elegante compagna lo degnarono di uno sguardo.

Di lì a poco, un'altra automobile slittò rapida sulla strada asfaltata. Luke ritenne la prova, ma con lo stesso risultato. In un'altra macchina intravede una bambina vestita di bianco che lo guardò con una smorfia di disgusto.

Il ragazzo sedette sul marciapiede e chissà gli occhi, Aveva un gran sonno. Si era fatto buio, e cominciava a cadere una p'oggerella fina fina. Le macchine lucide e nere passavano veloci, ma Luke non le vedeva più.

## Preparazione al Festival della Cultura Croata

Nei territori del distretto di Bujie fervono i preparativi per il Festival della cultura croata.

Gli abitanti di Castelvenere, Medghina, Materada e di altre località si distinguono particolarmente per la jarga partecipativa alla preparazione di vari complessi che si esibiranno a Bujie.

Il Festival della cultura croata è divenuto ormai la tradizionale festa culturale dei croati del buseie e costituisce di per se ogni anno una rassegna dei risultati ottenuti dai circoli di cultura croati in questi ultimi anni, risultati che dimostrano il continuo sviluppo della cultura popolare ed un fiorire delle tradizioni, che per lunghi anni dovettero rimanere assopite perché il terrore fascista proibiva, come ben sappiamo, agli sloveni ed ai croati l'uso della propria lingua materna persino nei sacrali della famiglia.

Bruno Picco

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA SETTIMANA

### Incontro amichevole di atletica leggera a Capodistria

## Lusinghiera prova degli atleti del TLT nel confronto con lo Zelezničar di Belgrado

#### Sorprendente Mikuz nel 5.000 m piani - Zetto inferiore di soli 4 cm al campione jugoslavo di salto triplo

**Capodistria 20 agosto.**  
**Risultato finale:** Zelezničar Belgrado-Rappresentativa T.L.T.: 61-61.  
 L'incontro di atletica leggera, disputatosi domenica 20 corr. sul campo cittadino capodistriano tra le squadre Zelezničar di Belgrado e Rapp. del TLT, ha smentito il pronostico sfavorevole in partenza agli atleti rossolabardati.

Opposti ad avversarsi dal valore di un Jelesjevic, Selakovic ed Odovic detentori dei migliori tempi e misure nazionali, gli alabardati hanno gareggiato con ammirabile entusiasmo, riuscendo alla fine a pareggiare col punteggio di 61 a 61, con l'ultima gara in programma, la staffetta 4 x 100, settima delle prove vinte durante l'incontro.

I numerosi tifosi che presenziavano all'incontro hanno calorosamente applaudito gli atleti, in modo particolare nelle gare dei cinquecento metri, ove il sorprendente Mikuz batteva, dopo un avvicinato finale, Odovic, atleta selezionato per la partecipazione alla maratona Olimpionica - Nella gara dei 1.500 piani in cui il bravo Zomero riusciva negli ultimi 200 metri a soffiare il secondo posto al forte Mikovick ed infine nella staffetta 4x100 che alla prima frazione, corsa da Trani nella quale si assicurava un netto vantaggio così mantenuto poi da Venturini, Sedmak e Ravallio nelle sequenti, vincendo in maniera brillante la più impegnativa delle prove in programma.

Nelle altre prove, ottima la prestazione di Zetto nel salto, con la misura di 13,8, vinta dal campione jugoslavo Selakovic per soli 3 centimetri, la ostacolò il 110, vinta in bellezza da Venturini seguito dal conciso Ravallio; il salto alto appannaggio di Scuka; il lancio del giavellotto da Makor ed infine la gara dei pari, i 100 piani, che veniva bruciata dal pederzo Trani.

Gli ospiti belgradesi si sono assicurati le prove del salto in lungo e triplo, il lancio del peso, vinto dal campione serbo Jelesjevic, il disco ed i 1.500 piani.

Ecco i risultati tecnici delle varie competizioni:  
**110 ostacoli:** 1. Venturini (T.L.T.) 11"2; 2. Ravallio (T.) 19"; 3. Milovanovic (B.) 19"8.  
**Getto del peso:** 1. Jelesjevic (B.) m. 13,31; 2. Angelic (B.) m. 11,96; 3. Trani Bom. (T.) m. 10, 75; 4. Trani Lino (T.) m. 9,53.  
**400 piani:** 1. Sedmak (T.) 55"3; 2. Luber (B.) 56"2; 3. Velkovic (B.) 57"2; 4. Pimic (T.) 57"3.  
**Salto in alto:** 1. Scuka (T.) m. 1,65; 2. Miladinovic (B.) m. 1,60; 3. Selakovic (B.) m. 1,60; 4. Venturini (T.) m. 1,60.  
**5.000 m piani:** 1. Mikuz (T.) 17'22"3; 2. Odovic (B.) 17'45"2; 3. Abram (T.) 18'55"; 4. Kancovic (B.) 19'50".  
**Giavellotto:** 1. Makor (T.) m. 46,70; 2. Gianolla (T.) m. 38,20; 3. Lidonovic (B.) m. 34,90; 4. Miladinovic (B.) m. 33,40.

**Salto in lungo:** 1. Selakovic (B.) m. 6,48; 2. Milanovic (B.) m. 6,08; 3. Zetto (T.) m. 6,04; 4. Ravallio (T.) m. 5,27.  
**100 m piani:** 1. Trani (T.) 11"7; 2. Selakovic (B.) 11"9; 3. Ravallio (T.) 12"; 4. Veljakovic (B.) 12"3.  
**Lancio del disco:** 1. Jelesjevic (B.) m. 43; 2. Angelic (B.) m. 40; 3. Venturini (T.) m. 34; 4. Cenda (T.) m. 32.  
**1500 m:** 1. Zivoinic (B.) 4'28"5; 2. Zomero (T.) 4'30"; 3. Miskovic (B.) 4'39"; 4. Ludek (T.) 5'3".  
**Salto triplo:** 1. Selakovic (B.) m. 13,11; 2. Zetto (T.) m. 13,08; 3. Milanovic (B.) m. 13,07; 4. Venturini (T.) m. 11,97.  
**Staffetta 4x100:** 1. (T.L.T.) 46"1 (Trani, Venturini, Sedmak, Ravallio); 2. Belgrado 47"8.

## La giornata dello sport a Pirano

### La manifestazione natalizia

Il programma indetto dal solerte C. S. Pirano in occasione della giornata sportiva di domenica 19 corr. ha avuto pieno successo grazie alla passione e competenza organizzativa dei dirigenti piranesi, prodigatisi incessantemente per la buona riuscita di questa con piena soddisfazione di tifosi e gareggiatori.

La serie delle manifestazioni è stata aperta con l'incontro di nuoto che opponeva i nuotatori locali contro gli ospiti di Capodistria.

I capodistriani hanno fatto man bassa in tutte le specialità, riportando un trionfo completo, facendo registrare degli ottimi tempi.

Sarebbe bene che gli organi superiori prendessero in considerazione lo sviluppo dello sport natalizio con il prendere solleciti provvedimenti adatti a rafforzare la iniziativa in questo ramo, che se aiutata potrebbe dare molte soddisfazioni per il futuro, e provvedere urgentemente per l'allestimento di una piscina per gli allenamenti, ( finora non esistente nella zona, elemento indispensabile per la riuscita.

Le gare, tutte vinte dai nuotatori capodistriani, hanno dato i seguenti risultati:  
 100 metri s. l. I. Castellani, Cap. in 1,10", II. Steff, Cap. in 1,16".  
 50 metri s. l. giovani: I. Nider, Cap. in 0,31 - II. Ravallio, Pir. in 0,32.  
 50 metri s. l. femmine. - I. Zomero S. Pir. in 0,32 - II. Zomero L. in 0,39.  
 50 metri rana maschi: I. Zucca, Cap. in 0,34, II. Babic, Pir. in 0,35.  
 Staffetta 3x50. I. Capodistria (Zucca, Ravallio, Castellani) in 2,1".

### Paracadutismo a Bled

Domenica, in una cornice stupenda di folla accorsa da tutte le parti del mondo, ed alla presenza del Maresciallo Tito e dei ministri Kardelj, Leskosek e Miha Marinko, come pure della maggior parte dei diplomatici accreditati in Jugoslavia, si sono svolte le ultime competizioni di questo I. campionato mondiale di paracadutismo, organizzato in modo stupendo dalla Federazione Jugoslava di paracadutismo.

Le prove del campionato consistevano in tre differenti salti: salto di precisione, salto ad apertura ritardata e salto in acqua.

Tutti i concorrenti si sono dimostrati preparatissimi a tutte le prove, cosicché le gare si sono svolte su un piano equilibrato, che ha messo in luce il maggior coraggio dei paracadutisti Jugoslavi, che nella seconda prova cioè nel salto ad apertura ritardata hanno fatto restare gli spettatori con l'animo in sospiro per la loro sorte. Infatti mentre i paracadutisti di tutti i paesi aprivano i paracadute ad una distanza di 500 m da terra, gli Jugoslavi si lasciavano cadere nel vuoto fino a 200 metri.

Fra i concorrenti degli altri Paesi, i migliori si sono dimostrati l'italiano Milani Enrico, brillante vincitore del salto di precisione l'inglese Williams, vincitore del salto ad apertura ritardata ed il francese Lard, vincitore assoluto dei campionati.

Fra gli Jugoslavi il migliore è stato Vukčević, secondo assoluto. Ottimo pure la prova di Lutovac, classificatosi al quinto posto, e di Vampovac.

### Vela

Pure a Pirano si sono svolte nella mattinata di domenica 19 c. le gare veliche, organizzate dalla Tecnica Popolare, che hanno dato i seguenti risultati:  
 Cat. Dinghi - vincitore - De-grassi Isola.  
 Cat. Cutter - vinc. Timo Micko di Pir.  
 Cat. Calac - vinc. Jugovac - Pir.

Un elogio agli organizzatori per il perfetto e regolare svolgimento delle varie competizioni.

### Pallacanestro

Si sono svolte nel pomeriggio animatissime alla presenza di folto pubblico le eliminatorie per il torneo di pallacanestro indetto per la giornata sportiva di Pirano.

Le squadre partecipanti (Aurora Cap. Delise di Isola e S. Giovanni - S. Croce di Trieste) hanno dato spettacolo di bel gioco, non risparmiando

### Serata pugilistica a Capodistria

## Bella esibizione dei pugili Jugoslavi

#### Sowljanski e Lekovic ammirati per la loro tecnica

Belle esibizioni dei migliori pugili Jugoslavi.

Certo che occasionali, come quella capitata venerdì scorso, sono piuttosto rare per gli sportivi capodistriani, che sono accorsi in massa ad assistere all'esibizione dei migliori pugili jugoslavi della prima e seconda squadra del Partizano, campione della RFFJ per l'anno 1951.

Bastava infatti il nome di alcuni pugili, come Sowljanski, capitano della rappresentativa Europea negli incontri con gli Stati Uniti, Lekovic, secondo classificato ai campionati Europei, svoltisi a Milano, per attirare il pubblico dalle grandi accezioni.

I nove incontri in programma hanno potuto soddisfare i presenti, che però avrebbero voluto vedere degli incontri più impegnativi, che non amichevoli. Tuttavia la tecnica di Sowljanski e del suo avversario Gold ha soddisfatto tutti gli intenditori e buongustai della boxe.

Più interessanti e combattivi gli incontri delle minori categorie, dove abbiamo assistito a degli incontri veri e propri. Da rilevare quello fra i pesi leggeri Rakic e Marić, che ha mandato in visibilio gli spettatori. Rakic ha dominato leggermente nella prima e presa, martellando a seppoi numerosi diretti abbastanza forti, accusati nettamente dall'avversario, il quale

## La manifestazione dello sport a Pirano

### La manifestazione natalizia

Il programma indetto dal solerte C. S. Pirano in occasione della giornata sportiva di domenica 19 corr. ha avuto pieno successo grazie alla passione e competenza organizzativa dei dirigenti piranesi, prodigatisi incessantemente per la buona riuscita di questa con piena soddisfazione di tifosi e gareggiatori.

La serie delle manifestazioni è stata aperta con l'incontro di nuoto che opponeva i nuotatori locali contro gli ospiti di Capodistria.

I capodistriani hanno fatto man bassa in tutte le specialità, riportando un trionfo completo, facendo registrare degli ottimi tempi.

Sarebbe bene che gli organi superiori prendessero in considerazione lo sviluppo dello sport natalizio con il prendere solleciti provvedimenti adatti a rafforzare la iniziativa in questo ramo, che se aiutata potrebbe dare molte soddisfazioni per il futuro, e provvedere urgentemente per l'allestimento di una piscina per gli allenamenti, ( finora non esistente nella zona, elemento indispensabile per la riuscita.

Le gare, tutte vinte dai nuotatori capodistriani, hanno dato i seguenti risultati:  
 100 metri s. l. I. Castellani, Cap. in 1,10", II. Steff, Cap. in 1,16".  
 50 metri s. l. giovani: I. Nider, Cap. in 0,31 - II. Ravallio, Pir. in 0,32.  
 50 metri s. l. femmine. - I. Zomero S. Pir. in 0,32 - II. Zomero L. in 0,39.  
 50 metri rana maschi: I. Zucca, Cap. in 0,34, II. Babic, Pir. in 0,35.  
 Staffetta 3x50. I. Capodistria (Zucca, Ravallio, Castellani) in 2,1".

### Paracadutismo a Bled

Domenica, in una cornice stupenda di folla accorsa da tutte le parti del mondo, ed alla presenza del Maresciallo Tito e dei ministri Kardelj, Leskosek e Miha Marinko, come pure della maggior parte dei diplomatici accreditati in Jugoslavia, si sono svolte le ultime competizioni di questo I. campionato mondiale di paracadutismo, organizzato in modo stupendo dalla Federazione Jugoslava di paracadutismo.

Le prove del campionato consistevano in tre differenti salti: salto di precisione, salto ad apertura ritardata e salto in acqua.

Tutti i concorrenti si sono dimostrati preparatissimi a tutte le prove, cosicché le gare si sono svolte su un piano equilibrato, che ha messo in luce il maggior coraggio dei paracadutisti Jugoslavi, che nella seconda prova cioè nel salto ad apertura ritardata hanno fatto restare gli spettatori con l'animo in sospiro per la loro sorte. Infatti mentre i paracadutisti di tutti i paesi aprivano i paracadute ad una distanza di 500 m da terra, gli Jugoslavi si lasciavano cadere nel vuoto fino a 200 metri.

Fra i concorrenti degli altri Paesi, i migliori si sono dimostrati l'italiano Milani Enrico, brillante vincitore del salto di precisione l'inglese Williams, vincitore del salto ad apertura ritardata ed il francese Lard, vincitore assoluto dei campionati.

Fra gli Jugoslavi il migliore è stato Vukčević, secondo assoluto. Ottimo pure la prova di Lutovac, classificatosi al quinto posto, e di Vampovac.

### Vela

Pure a Pirano si sono svolte nella mattinata di domenica 19 c. le gare veliche, organizzate dalla Tecnica Popolare, che hanno dato i seguenti risultati:  
 Cat. Dinghi - vincitore - De-grassi Isola.  
 Cat. Cutter - vinc. Timo Micko di Pir.  
 Cat. Calac - vinc. Jugovac - Pir.

Un elogio agli organizzatori per il perfetto e regolare svolgimento delle varie competizioni.

### Pallacanestro

Si sono svolte nel pomeriggio animatissime alla presenza di folto pubblico le eliminatorie per il torneo di pallacanestro indetto per la giornata sportiva di Pirano.

Le squadre partecipanti (Aurora Cap. Delise di Isola e S. Giovanni - S. Croce di Trieste) hanno dato spettacolo di bel gioco, non risparmiando

### Serata pugilistica a Capodistria

## Bella esibizione dei pugili Jugoslavi

#### Sowljanski e Lekovic ammirati per la loro tecnica

Belle esibizioni dei migliori pugili Jugoslavi.

Certo che occasionali, come quella capitata venerdì scorso, sono piuttosto rare per gli sportivi capodistriani, che sono accorsi in massa ad assistere all'esibizione dei migliori pugili jugoslavi della prima e seconda squadra del Partizano, campione della RFFJ per l'anno 1951.

Bastava infatti il nome di alcuni pugili, come Sowljanski, capitano della rappresentativa Europea negli incontri con gli Stati Uniti, Lekovic, secondo classificato ai campionati Europei, svoltisi a Milano, per attirare il pubblico dalle grandi accezioni.

I nove incontri in programma hanno potuto soddisfare i presenti, che però avrebbero voluto vedere degli incontri più impegnativi, che non amichevoli. Tuttavia la tecnica di Sowljanski e del suo avversario Gold ha soddisfatto tutti gli intenditori e buongustai della boxe.

Più interessanti e combattivi gli incontri delle minori categorie, dove abbiamo assistito a degli incontri veri e propri. Da rilevare quello fra i pesi leggeri Rakic e Marić, che ha mandato in visibilio gli spettatori. Rakic ha dominato leggermente nella prima e presa, martellando a seppoi numerosi diretti abbastanza forti, accusati nettamente dall'avversario, il quale

## CICLISMO ALLIEVI A CAPODISTRIA

## CON UNA ENNESIMA VITTORIA APOLLONIO PRENDE COMMIO

#### BUONA LA PROVA DI TAMARO DEL NOVIZIO VISENTIN

La corsa ciclistica, organizzata domenica dalla SSS Proleter di Capodistria, è stata un'ennesima dimostrazione della superiorità sia tecnica che fisica di Apollonio, il quale ha preso commiato dalla categoria allievi con un'ennesima e convincente vittoria.

Il bravo ciclista della Proleter passerà in breve alla categoria superiore, cioè a quella dei dilettanti, ed avrà così modo di misurarsi con i migliori ciclisti del Territorio e Jugoslavi già nel prossimo Giro della Croazia e Slovenia al quale parteciperà come isolato. Il suo ruolo di servizio, particolarmente quello di quest'anno, è ricco di un'interminabile sequenza di più o meno allisonari successi, raggiunti nel corso di quest'anno in ogni dove, da Trieste a Fiume, da Capodistria a Belgrado. Fra i più rilevanti ricorderemo il secondo posto assoluto, sia al campionato jugoslavo che nel Giro dell'Istria.

Siamo certi che molte volte ancora dovremo prendere la penna per fare il nome di Apollonio, per cui passiamo a parlare della corsa di domenica, la quale, oltre al menzionato ed a Tamaro (pure conosciuto per le sue ottime qualità), ha messo in luce un elemento completamente nuovo, Petronio, che domenica ha saputo classificarsi al quinto posto. Come prima gara non c'è male. Lo vedremo in avvenire ed il provino impegnativo. Se son rose, lo fireranno. Inferiori all'aspettativa Brajnik e Kosuta, i quali non hanno saputo disincagliarsi dalle posizioni di centro, per cui all'arrivo non hanno occupato quei posti, al quale con le loro prestazioni ci hanno ormai abituato.

Ma passiamo alla cronaca della corsa. La partenza venne data alle ore 8,30 precise presso l'uscita dello Stadio. Nulla da segnalare fino a Strugnano, tranne il ritiro forzato di Patuzzi, impossibilitato a proseguire causa noie al cambio.

Il gruppo passava compatto verso Strugnano, ma su per la salita, che porta a Portose, avvengono i primi frazionamenti. Il più attivo in testa al gruppo è Tamaro, che stacca di prepotenza tutti gli altri. I maggiori sono però pronti nella risposta, cosicché, distaccati da pochi metri inseguono: Apollonio, Brajnik, Dagri, Kosuta, Perone, Petronio e Mi-

klavčič, mentre i rimanenti perdono terreno. A Sicole in testa si forma il duetto Tamaro - Apollonio, seguito a breve distanza da Brajnik e dagli altri. Tali posizioni rimangono invariate anche al primo passaggio per Capodistria, che avviene nel seguente ordine. Per primi passano Tamaro ed Apollonio, che hanno percorso la prima metà del percorso in 1 ora e 14 minuti. A cento metri segue Brajnik, a 200 metri Dagri e Petronio, a 45" Kosuta, a 50" Perone, a 1'10" Miklavčič e, con distacchi superiori, tutti i rimanenti.

Tamaro, domenica in vece di prodezza, conduce in testa a forte andatura, tanto che i distacchi in breve aumentano considerevolmente. Al secondo passaggio per Strugnano la corsa era ormai decisa. Più di due minuti infatti separano i due fuggitivi dal più prossimo inseguitori. Nella salita di Strugnano Tamaro riesce a distaccare pure Apollonio, facendo prevedere un arrivo isolato, ma a Sicole desiste nel tentativo, per cui Apollonio lo raggiunge con facilità. Dietro le posizioni rimanevano immutate, tranne i distacchi, che, a causa dello stacco di Tamaro, erano saliti a parecchi minuti.

I due fuggitivi si presentano nel rettilineo d'arrivo appaiati. A cento metri scatta Apollonio. Tamaro è però pronto nella risposta. Si accende così un'entusiasmante lotta, gonfio a gonfio, che Apollonio conclude a proprio favore, sotto lo striscione d'arrivo per 20 centimetri circa.

Dopo 4'30", arrivano Dagri e Brajnik, ripetendo la volata dei primi due. Contro ogni previsione, la spunta Dagri, che si classifica così al terzo posto. Con distacchi ancora più gravi arrivano man mano tutti gli altri.

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo:  
 1) APOLLONIO BRUNO, della SSS Proleter di Capodistria, che compie i 76 km del percorso in 2 ore 27'58".  
 2) TAMARO Lorenzo, Proleter, a 20 cm.  
 3) DAGRI Marino, Proleter, a 4'30".  
 4) BRAJNIK Oreste, Proleter, nello stesso tempo.  
 5) PETRONIO Domenico, primo dei non tesserati, a 8'45".  
 6) KOSUTA Emilio, dell'UCEF di Trieste, a 12'54".  
 7) PERONE Nevio, Proleter, a 16'25".  
 8) VISINTIN Bruno, secondo dei non tesserati, nello stesso tempo.



Una casa del cooperatore in costruzione nel circondario

## La 14. giornata del campionato di I e II lega La Dinamo si avvia al titolo Terza sconfitta del Partizan

Il girone di ritorno del campionato jugoslavo di calcio della I. lega è caratterizzato dal cattivo stato di forma degli squadroni che vanno per la maggiore, le cui consecutive sconfitte sconcertano tutti i tifosi.

Il palmo della citazione (negativa) spetta alle squadre dei Bobek e Calkovski, il quale è incappato domenica nella terza sconfitta consecutiva, cosicché può dare l'addio alle speranze di vincere il campionato. Domenica i campioni del Partizan hanno dovuto soccombere pure di fronte al debole Borac, per cui non ha più attenuanti. Questo caso deve preoccupare pure il commissario tecnico della nazionale Jugoslava in vista del prossimo incontro con la Norvegia.

Non da meno del Partizan, però non in maniera così disastrosa, si sono comportate le altre due candidate al titolo di campione, il Hajduk e la Stella Rossa, che hanno dovuto cedere un prezioso punto alle proprie avversarie, per cui una loro vittoria finale pare ormai molto difficile, dato il rilevante vantaggio accumulato dai campioni della Dinamo, che seppure con risultati discutibili, riescono a sputarla sui propri avversari ogni domenica ed a raggranellare i tanto preziosi due punti.

Il risultato che suona più sorprendente è però la prima vittoria del

## La situazione ai CRDA

(Continuazione dalla I pag.)  
 organismo sindacale marcio e corrotto che, in ultima analisi, fa gli interessi della classe padronale.

I lavoratori si chiedono: «Chi ha colpa di questo impossibile stato di cose? Naturalmente, si risponde loro, che De Gasperi e Scelba sono la causa.

Ma se questo triste d'nomio non vuol concedere nulla, i dirigenti comunisti non chiedono ciò che vogliono i lavoratori. E così per anni la situazione si trascina ed i lavoratori istintivamente sentono che bisogna fare qualche cosa, per lo meno cambiare gli uomini di punta che oggi delle organizzazioni sindacali hanno fatto un monopolio proprio, sono divenuti dei professionisti, pagati profumatamente e la loro unica ambizione è salire sempre più su.

Questo l'hanno capito da tempo i lavoratori e nel goriziano la maggioranza non paga più i contributi sindacali perché si vuol finir la con gli inganni e le umiliazioni di un'organizzazione sindacale diretta da un partito comunisti sucube di una potenza straniera, la cui ultima meta è la dominazione imperialista del globo terrestre.

Eneo

## GIOCO BRILLANTE DEGLI OSPITI E SFIDUCIA CAPODISTRIANA NETTA AFFERMAZIONE DEGLI AZZURRI ISOLA - CAPODISTRIA 3-0 (2-0)

### PUGLIESE E BENVENUTI GLI AUTORI DEL SUCCESSO

Marcatori Pugliese al 13mo e Benvenuti al 27mo del primo tempo. Benvenuti al 30mo del II. tempo. Le squadre: Isola: Chelleri, Gianni, Corbato (Lorenzutti), Miloch, Dudine, Zago, Benvenuti, Paoli, Pugliese, Marchesani.  
 Capodistria: Dobrična, Santin, Scher, Pecini, Corrente, (Favento) Apollonio, Fantini, Zago, Cociani, Valentini, Zetto.  
 Arbitro: Cravagna.

Gli incontri preparatori di precampionato sono incominciati domenica 20 corr. a Capodistria, presentando un piatto prelibato per gli intenditori con il confronto fra giocatori isolani e capodistriani. L'incontro, atteso con interesse morboso dagli sportivi, se non ha messo in mostra un gioco trascendentale, non ha nemmeno deluso la massa dei tifosi, accorsi allo stadio cittadino per poter applaudire i vecchi campioni e di nuove speranze.

Se da una parte (Isola) abbiamo notato qualche elemento giovane, principalmente il giovane Dudine - giocatore che, pur non impressionando atleticamente, ha in mostra del numero considerevoli, per padronanza sulla palla e buona posizione - da parte capodistriana invece nulla di nuovo, salvo (e non si capisce il perché) a lasciare negli spogliatoi, nella seconda parte dello spettacolo il promettente Lenzi Santin.

Dato uno sguardo al gioco svolto dai due undici durante i 90 minuti, che hanno esaltato la vittoria degli isolani, non possiamo fare a meno di domandarci, quale sarebbe stato il risultato qualora a sfendere la rete capodistriana fosse stato il prodigioso scattante Chelleri, autore di parate spettacolari, gli hanno strapuntato continuamente gli applausi degli spettatori.

Gli isolani, con gioco meno appariscente, ma più costruttivo e lucido si sono assicurati da vittoria, mettendo al loro attivo tre palli alle spalle di Dobrična, il quale, spesso, si è trovato privo dell'aiuto dei propri compagni che lasciavano paurosi buchi nella loro area, approfittando delle occasioni presentatisi, mentre gli uomini di Scher, pur marcando una leggera superiorità aggressiva, non sono riusciti a passare, avendo tirato a rete continuamente e da tutte le posizioni ove sempre è sortito come d'incanto il guardiano isolano sfoggiante parate di classe.

Le brevi cronaca: Al via, sono gli isolani che lobastiscono le prime incursioni nella metà campo avversaria, controbattuti dalle folate di Fantini - Zago e Zetto - Valentini. La difesa isolana, che aveva nel sempre valido Piero, il suo punto debole (Corbato era entrato in campo ammalato), al decimo, doveva operare l'unica variazione con l'inclusione di Lorenzutti che sostituisce il capitano il quale, a malincuore, doveva seguire la gara dai bordi, e, trovato nuovo impulso dopo tre minuti (13mo) segnava la sua prima rete con Pugliese il quale non aveva difficoltà a segnare da una

decina di passi dalla porta del disorientato Dobrična.

I contrattacchi capodistriani non approdavano a nulla, vuoi per la scarsa intesa vuoi per gli interventi di Chelleri che bloccava tutti i palloni pericolosi, o dovevano nuovamente subire una nuova bastonata al 27mo, ad opera di Benvenuti, il quale, con un poderoso tiro del basso in alto, metteva imparabilmente a segno.

Il nervosismo incominciava ad influire sulle idee degli uomini di Scher che, pur marcando una superiorità territoriale, non trovavano lo spraglio per poter violare la rete del felfino Chelleri.

Nel secondo tempo, impensabilmente restava ai bordi del campo il terzino sinistro Santin, che fino a quel momento aveva giocato consciamente, ed entrava in campo Favento che passava alla mediana, mentre, in difesa, retrocedeva il capitano Scher.

Il cambiamento non portava miglioramento alcuno nelle file capodistriane ed il gioco assumeva l'identica fisionomia dei primi 45 con gran sollievo dei tecnici isolani Gianni e Lorenzutti che la facevano da padroni in casa loro.

Incitati continuamente, i capodistriani mettevano l'assedio all'area isolana per circa 15 minuti, poi, visti inutili tutti i tentativi per passare e, provati dallo sforzo, non insistevano. Ne approfittavano gli avanti di Corbato per segnare ancora al 30mo nuovamente con Benvenuti, il quale, ricevuta la palla e liberatosi dei terzini, metteva senza difficoltà a segno senza che il sorpreso Dobrična accennasse nemmeno la parata.

Ancora qualche bel tiro di Zago, Zetto e Valentini, tutti neutralizzati dalle prese ferree di Chelleri ed il fischio di chiusura dell'arbitro sorprende gli isolani nei pressi di Dobrična per precedente calcio d'angolo.

Questa bella partita ci ha dato qualche chiarificazione nel constatare la solidità di squadra degli isolani, la convinzione di aver visto un grande portiere, e l'aver rilevato la necessità del motto: «largi ai giovani». Preciso e perfetto l'arbitraggio di Cravagna.

A M O

La caratteristica principale del paese del Medio Oriente è la poca fertilità della terra. Così nell'Afghanistan, nel Sudan anglo-egiziano, nell'Egitto, nell'Iran, nell'Iraq, in Palestina, Giordania, nel Libano, nell'Arabia saudita, Siria e nello Yemen. Su questa terra improduttiva vivono circa 100 milioni di uomini.

Benché questi uomini vivano su una terra ingrata - uguale per tutti - e benché essi debbano lottare continuamente contro le medesime difficoltà, finora fra loro mai è esistita una collaborazione economica. E' interessante rilevare che, sebbene fra essi sia esistita ed esista la collaborazione nel campo politico, mai è stato risolto il problema della collaborazione economica, anzi fra questi stati sono sorte e si sono sviluppate in forma sempre più rigida delle barriere doganali, che costituiscono delle vere muraglie fortificate di un distacco economico. Ogni stato visse sempre isolato dagli altri, sotto la protezione di qualche grande potenza, che - nulla dirlo - spadroneggiava nell'economia e nella vita sociale interna di ogni paese servendosi quale arma nella lotta politica degli interessi imperialistici contestanti, i ricchi giacimenti di petrolio colà esistenti.

Le nazioni del vicino e medio Oriente, tranne una parte dello stato d'Israele, hanno in comune una serie di problemi da risolvere: il rapido aumento della popolazione provoca la scarsità di viveri, l'alta percentuale della mortalità e conseguenza di gravi epidemie le quali trovano terreno fertile nelle condizioni sanitarie pes-

## Comunicati

I sottolencati ciclisti della SSS Proleter sono invitati a presentarsi venerdì alle ore 13 in sede per partire alla volta di Lubiana. Coretti Carlo, Luglio Giacomo, Selleri Pio, Gardos Attilio e Lonzaric Pietro.

La corsa è della massima importanza e servirà come ultima prova di selezione per la formazione della squadra per il Giro della Croazia e Slovenia.

I sottolencati allievi della SSS Proleter di Capodistria, Apollonio Bruno, Tamaro Lorenzo, Brajnik Oreste e Dagri Marino devono presentarsi in sede venerdì alle ore 13, per partire alla volta di Fiume.

Tutti i rimanenti ciclisti non convocati sono tenuti a partecipare alla corsa ciclistica, che si terrà domenica a S. Bortolo.

A M O

La compagnia Ucljgrad Carmela ab. a Isola ha smarrito il suo portafoglio contenente documenti vari e la carta d'identità nel tratto di strada tra Capodistria ed Isola.

Detta carta, se non restituita, sarà invalida.

## SMARRIMENTI

Il comp. Argenti Luciano abitante a Salara No. 37 ha smarrito la sua carta d'identità il giorno 27 aprile a Capodistria.

Detta carta, non restituita, è invalida.

## AVVISI

La Banca d'Istria S.A. posterà gli importi in denaro per i punti d'acquisto dei prodotti industriali, finora non usufruiti, dal 21 al 25 agosto 1951. Il pagamento avrà luogo interrottamente dalle ore 7 alle ore 19 e avrà termine il giorno 25 agosto alle ore 19. Il pagamento verrà effettuato dalla Banca d'Istria di Capodistria e dalle sue filiali di Pirano e Buie.

Direttore responsabile:  
 CLEMENTE SABATI  
 Stampato presso lo tabl. tipograf. «Jadrano» Capodistria  
 Pubblicazione autorizzata

# Problemi di attualità internazionale

## Riavvicinamento economico nel medio Oriente

Polazioni indigene che in passato era assogiate, quasi schiacciata sotto il fardello della miseria e della fame. Paralleli a questo risveglio dei popoli del Medio Oriente, ci furono i veri dei tentativi tesi a saldare i legami economici fra gli stati di quella parte del globo ma essi non ebbero grandi frutti. In questi ultimi anni la lega araba, fondata nel 1945, tutto fa per rafforzare i legami economici fra gli stati suoi membri.

E' doveroso dire che il distacco fra i popoli del Medio Oriente si sta ora costringendo e che una larga collaborazione economica appare sempre più evidente e necessaria.

Tuttavia ciò procede troppo a rilente e le cause sono facilmente individuabili. E' certo che le difficoltà che si frappongono all'unione economica sono rappresentate soprattutto dal livello di vita molto basso della popolazione e dall'economia che si trova ancora in uno stadio primitivo in tutti questi paesi.

Le nazionali del vicino e medio Oriente, tranne una parte dello stato d'Israele, hanno in comune una serie di problemi da risolvere: il rapido aumento della popolazione provoca la scarsità di viveri, l'alta percentuale della mortalità e conseguenza di gravi epidemie le quali trovano terreno fertile nelle condizioni sanitarie pes-

de finanza e gli appetiti imperialistici dell'URSS.

L'industria del petrolio è sorta e si è sviluppata mediante le forniture di capitale estero, principalmente di imprese americane. Gli investimenti dei capitalisti inglesi ed americani oltrepassano il miliardo di dollari.

La produzione di nafta nel vicino e Medio Oriente si è sviluppata: nel 1938 - 16 milioni, nel 1949 - 71 milioni di tonni. Di queste 27,2 milioni ricadono sull'Iran, 23,5 milioni, sulla Arabia Saudita, 4,3 milioni sull'Iraq, 12,4 milioni sui Koweit ed il resto in parte sull'Egitto e sulle isole Bahrein. Con ciò non è detto che la produzione abbia raggiunto il massimo.

Se consideriamo che il prezzo di costo nell'industria del petrolio del vicino e Medio Oriente è di molto inferiore che negli altri rami della produzione perché le paghe degli operai sono molto basse, così da consentire la concorrenza con la simile e grandissima industria degli USA e del Venezuela, possiamo facilmente comprendere a quale regime di sfruttamento sono sottoposti i lavoratori. Di qui l'origine principale delle frequentissime sommosse.

Da tuttocost sorte la logica conclusione che gli stati del vicino e Medio Oriente potrebbero avvantaggiarsi nel proprio sviluppo economico soltanto con lo sfruttamento totale delle proprie ricchezze. Oggi, nonostante le accentrate difficoltà, le prospettive della prosperità economica di tali nazioni sono favorevoli.

La caratteristica principale del paese del Medio Oriente è la poca fertilità della terra. Così nell'Afghanistan, nel Sudan anglo-egiziano, nell'Egitto, nell'Iran, nell'Iraq, in Palestina, Giordania, nel Libano, nell'Arabia saudita, Siria e nello Yemen. Su questa terra improduttiva vivono circa 100 milioni di uomini.

Benché questi uomini vivano su una terra ingrata - uguale per tutti - e benché essi debbano lottare continuamente contro le medesime difficoltà, finora fra loro mai è esistita una collaborazione economica. E' interessante rilevare che, sebbene fra essi sia esistita ed esista la collaborazione nel campo politico, mai è stato risolto il problema della collaborazione economica, anzi fra questi stati sono sorte e si sono sviluppate in forma sempre più rigida delle barriere doganali, che costituiscono delle vere muraglie fortificate di un distacco economico. Ogni stato visse sempre isolato dagli altri, sotto la protezione di qualche grande potenza, che - nulla dirlo - spadroneggiava nell'economia e nella vita sociale interna di ogni paese servendosi quale arma nella lotta politica degli interessi imperialistici contestanti, i ricchi giacimenti di petrolio colà esistenti.

Le nazioni del vicino e medio Oriente, tranne una parte dello stato d'Israele, hanno in comune una serie di problemi da risolvere: il rapido aumento della popolazione provoca la scarsità di viveri, l'alta percentuale della mortalità e conseguenza di gravi epidemie le quali trovano terreno fertile nelle condizioni sanitarie pes-